



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia
del Trentino-Alto Adige
nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del
Trentino-Alto Adige

nell'anno 2007

Trento, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Trento della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Bolzano.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 29 maggio 2008.

© **Banca d'Italia, 2008**

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento
piazza Vittoria, 6
38100 Trento
telefono: 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso la litotipografia Alcione srl di Lavis (TN)*

INDICE

LA SINTESI.....	5
L'ECONOMIA REALE.....	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	9
I servizi	12
Gli scambi con l'estero	16
Il mercato del lavoro	17
2. L'intervento pubblico a favore dell'innovazione	19
Il quadro di riferimento	19
Gli indicatori europei di capacità innovativa	21
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA.....	24
3. Il mercato del credito	24
Il finanziamento dell'economia	24
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	31
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	32
4. Le banche della regione	35
Le trasformazioni della struttura del sistema bancario in regione (1990-2007)	35
L'evoluzione dell'operatività delle banche con sede in regione (1998-2007)	37
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	40
5. La spesa pubblica	40
La dimensione dell'operatore pubblico locale	40
La sanità	40
Gli investimenti pubblici	42
6. Le principali modalità di finanziamento	44
Le entrate di natura tributaria	44
Il debito	44
7. I bilanci delle Province autonome	45
APPENDICE STATISTICA.....	47
NOTE METODOLOGICHE	79

INDICE DEI RIQUADRI

La situazione economica e finanziaria delle imprese	p. 15
Le principali misure legislative in materia di innovazione	p. 19
I mutui ipotecari alle famiglie per l'acquisto di immobili	p. 27
La spesa farmaceutica convenzionata	p. 41

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel corso del 2007 l'economia del Trentino-Alto Adige è cresciuta, secondo prime stime di fonte Prometeia e Svimez, a tassi lievemente superiori a quelli nazionali, pur mostrando segnali di rallentamento in alcuni settori produttivi.

Gli ordini e la produzione dell'industria manifatturiera regionale hanno progressivamente decelerato nel corso dell'anno. La domanda estera è stata più sostenuta di quella interna, favorendo le imprese esportatrici; i flussi di merci verso l'estero sono cresciuti in valore a tassi di poco inferiori a quelli del 2006.

Gli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto sono diminuiti; la contrazione ha riguardato principalmente le imprese di minore dimensione.

In accordo con gli indirizzi europei le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno di recente rivisto gli strumenti adottati a supporto della competitività, intervenendo al fine di realizzare sistemi locali della ricerca e dell'innovazione. Le nuove linee guida di politica industriale in materia di innovazione e ricerca e sviluppo sono maggiormente orientate alla promozione della formazione di raggruppamenti di piccole e medie imprese ad alto contenuto tecnologico, mentre un'enfasi minore è posta sul sostegno di singole imprese.

Nel settore delle costruzioni l'attività ha finora risentito solo parzialmente del rallentamento dell'espansione del ciclo immobiliare, che si è manifestato anche con un indebolimento della dinamica delle compravendite di abitazioni private. L'ammontare delle opere pubbliche aggiudicate nell'anno si è ridotto, pur continuando ad assicurare un importante sostegno al settore.

È proseguita la crescita dei flussi turistici, anche grazie alle iniziative intraprese per favorire l'allungamento delle stagioni e all'attenzione alla qualità dell'offerta che si conferma elevata.

Le vendite al dettaglio sono aumentate a tassi superiori alla media nazionale, riflettendo i più elevati livelli del reddito pro capite.

In un mercato regionale del lavoro connotato da livelli di disoccupazione fra i più bassi del paese, il numero degli occupati è cresciuto a tassi tendenzialmente in linea con quelli dell'anno precedente, grazie al contributo della componente femminile per la quale si è registrato, oltre a un aumento dei livelli occupazionali, anche un accresciuto tasso di partecipazione.

Il credito bancario ai residenti è aumentato nel complesso a tassi analoghi a quelli registrati nel 2006 e inferiori a quelli nazionali. Gli indicatori di rischiosità si sono mantenuti sostanzialmente invariati per famiglie e imprese e contenuti nel confronto tra le regioni italiane.

I finanziamenti alle imprese hanno rallentato, frenati dalla debole dinamica delle erogazioni nei confronti delle aziende della provincia di Bolzano. La richiesta di credito proveniente dalle famiglie consumatrici ha invece accelerato: vi ha contribuito

la crescita ancora sostenuta della domanda di mutui, che ha tuttavia rallentato nel primo trimestre del 2008. È cresciuta l'incidenza delle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni concluse a tasso fisso.

In Trentino-Alto Adige il livello di indebitamento delle famiglie in termini pro capite è più elevato della media nazionale e riconducibile per lo più a operazioni connesse all'acquisto di abitazioni. Negli anni recenti la crescita del debito è stata favorita dall'andamento delle quotazioni immobiliari e, come nel resto del Paese, da condizioni di offerta espansive, che hanno consentito il progressivo allungamento delle durate delle operazioni e il raggiungimento di un elevato rapporto tra il finanziamento e il valore dell'immobile.

Anche nel 2007 la raccolta delle banche ha continuato a espandersi a tassi inferiori a quelli degli impieghi. È proseguito il processo di ricomposizione a favore delle obbligazioni bancarie, favorite dal basso grado di rischio a esse associato dalle famiglie, anche grazie ad emissioni caratterizzate da strutture di tasso tradizionali.

In un contesto di tassi crescenti, la tradizionale preferenza delle famiglie regionali per investimenti liquidi e caratterizzati da un grado di rischio non elevato ha inoltre sospinto l'investimento in titoli di Stato, mentre si sono ridotti i risparmi impiegati in quote di fondi comuni e gestioni patrimoniali.

La domanda di servizi finanziari in Trentino-Alto Adige è soddisfatta in ampia misura dalle banche con sede in regione, che detengono rilevanti quote di mercato sui prestiti e sulla raccolta da residenti.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2007 la produzione agricola delle principali colture regionali è aumentata, mostrando un andamento più favorevole in provincia di Trento rispetto a quella di Bolzano (tav. a5).

Secondo i dati dell'Istat, nel 2007 la produzione regionale di mele, che rappresenta il 64 per cento circa di quella nazionale, è cresciuta del 6,4 per cento. In Trentino il raccolto ha raggiunto i 4,5 milioni di quintali, in aumento di circa il 15 per cento rispetto all'anno precedente, nonostante la riduzione della superficie coltivata dovuta all'estirpo delle piante colpite dall'*Apple Proliferation Phytoplasma*.

Sebbene la raccolta sia stata anticipata fino a due settimane a causa dell'inverno mite e la bassa acidità delle mele (che ne diminuisce il periodo di conservazione), la produzione è stata caratterizzata da una qualità elevata alla quale hanno contribuito anche le sofisticate tecniche di conservazione che sono state sviluppate in regione.

Anche in Alto Adige il raccolto di mele è stato più abbondante del 2006, con una crescita del 2,8 per cento. La produzione, alla quale è dedicata una superficie coltivata di poco inferiore al doppio di quella trentina, ha raggiunto circa 9,4 milioni di quintali.

Sulla base dei dati pubblicati dall'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo (ISMEA) il prezzo delle mele è ulteriormente cresciuto (10 per cento circa rispetto al 2006).

Proseguendo l'andamento positivo degli ultimi anni, la produzione di uva da vino, seconda coltura regionale, è aumentata del 5 per cento (6,4 per cento in provincia di Trento; 1,5 per cento in provincia di Bolzano). Il raccolto, attorno al 3 per cento del totale nazionale, è riconducibile per il 70 per cento circa alla provincia di Trento.

I prezzi dei vini hanno registrato una crescita elevata, in particolare quelli dei bianchi, verso i quali la produzione regionale è sempre più orientata, data l'alta qualità del prodotto finale e la crescita della domanda estera, in particolare statunitense. La quota di vini di qualità (D.O.C. e D.O.C.G.) sulla produzione totale è aumentata an-

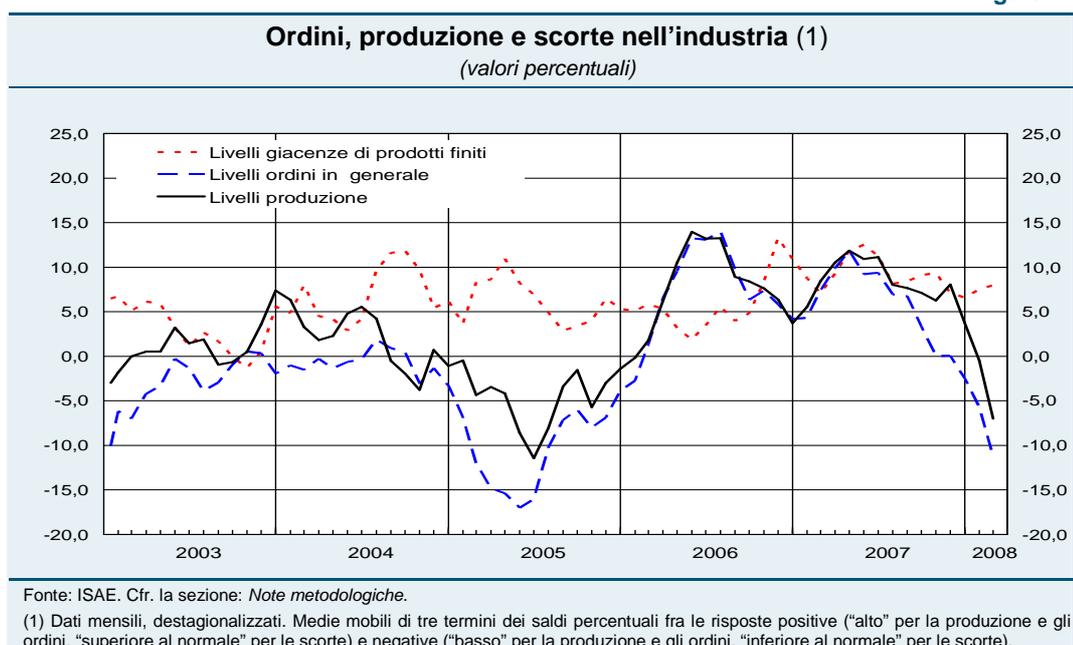
che nel 2007, raggiungendo l'83,5 per cento del totale.

Il patrimonio zootecnico della regione è rimasto sostanzialmente stabile. I bovini, che costituiscono il 60 per cento circa degli allevamenti complessivi regionali, vengono sempre più destinati alla produzione di latte (la quota è cresciuta dal 56 per cento del 2006 all'80 per cento del 2007).

L'industria

Nel corso del 2007 la domanda rivolta all'industria manifatturiera regionale si è progressivamente indebolita. Sulla base degli indicatori qualitativi elaborati dall'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE), il saldo dei giudizi degli operatori, dopo la ripresa dei primi mesi dell'anno, ha mostrato un progressivo peggioramento fino a evidenziare, nel primo trimestre del 2008, una prevalenza di imprenditori che hanno dichiarato un livello degli ordini inferiore a quello reputato normale (fig. 1.1 e tav. a6).

Figura 1.1



I giudizi sulla produzione hanno seguito l'andamento di quelli sugli ordini; le scorte di prodotti finiti si sono mantenute nel corso dell'anno su livelli ritenuti superiori al normale.

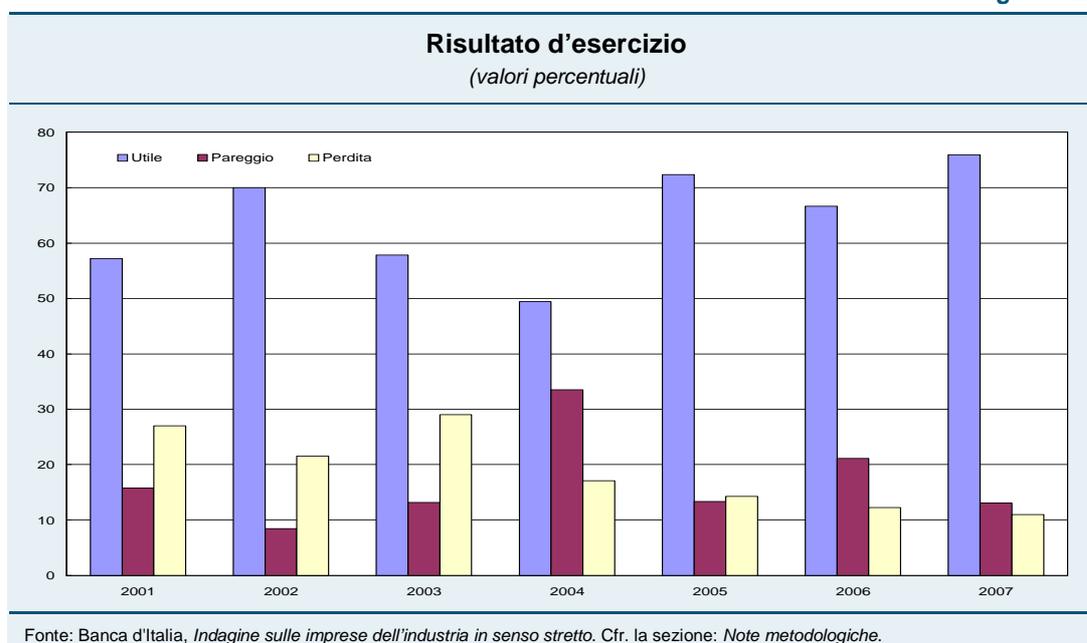
A livello settoriale, le indagini condotte dall'Associazione degli Industriali di Trento e dalla Camera di commercio di Bolzano evidenziano una sostanziale stazionarietà dei livelli di attività e degli ordini nella maggior parte dei comparti; fanno eccezione i settori edile, estrattivo e dell'autotrasporto per i quali, dopo un inizio d'anno favorevole, si è registrato un andamento alquanto debole che si è protratto anche nei primi mesi del 2008.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note Metodologiche*), il fatturato è cresciuto di poco meno del 9 per cento, pressoché in linea con l'aumento dell'anno precedente (tav. a7). Tale variazione è inoltre analoga a quella fatta registrare dal complesso delle imprese regionali dei settori industriali e dei servizi nel 2006 (cfr. il riquadro: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*).

Le imprese esportatrici hanno registrato un incremento del fatturato (9,3 per cento) lievemente superiore rispetto alla media complessiva; per le stesse imprese l'incidenza delle vendite all'estero risulta stabile nel confronto con l'anno precedente e pari in media a circa il 44 per cento del fatturato totale.

Nel complesso la redditività delle imprese industriali è risultata in miglioramento: la quota di imprese che hanno dichiarato di aver chiuso l'esercizio in utile è cresciuta rispetto a quella rilevata l'anno precedente (rispettivamente 76 per cento e 67 per cento; fig. 1.2).

Figura 1.2



In linea con le previsioni formulate nel 2006, gli investimenti delle imprese industriali sono diminuiti. La decisione di limitare gli investimenti ha riguardato essenzialmente le imprese di piccole e medie dimensioni, mentre per quelle più grandi, appartenenti per lo più ai settori alimentare ed energetico, si è registrato un incremento. Le previsioni formulate dagli operatori indicano una ripresa degli investimenti fissi lordi nel 2008.

Le costruzioni

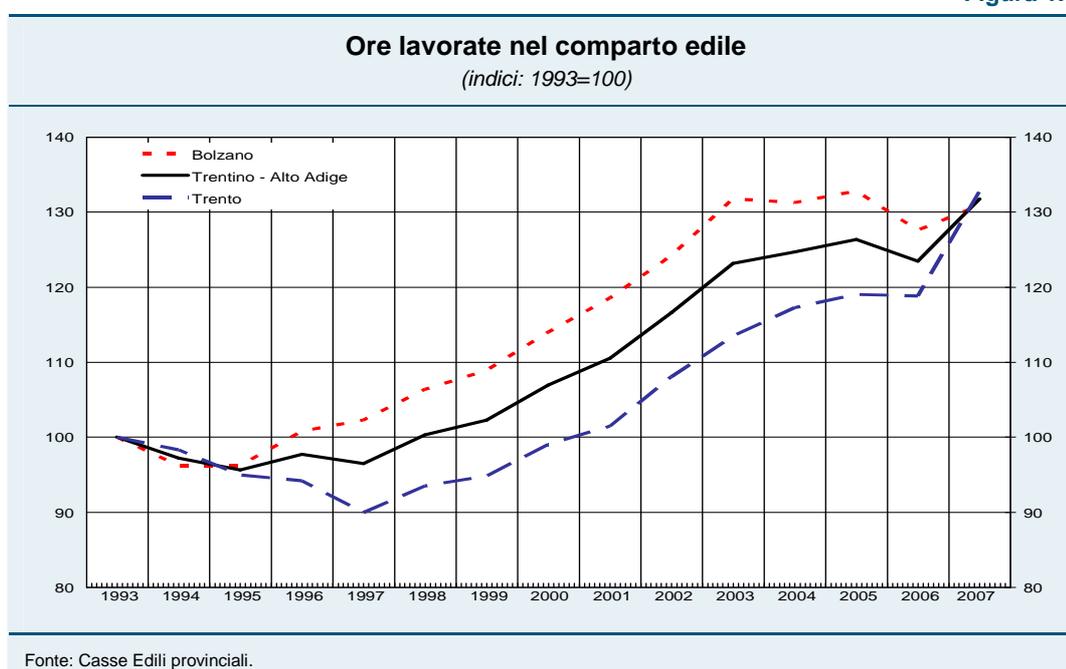
Dopo la fase di rallentamento iniziata nel 2004, l'attività delle imprese edili ha mostrato segnali di ripresa in termini di ore lavorate e di occupazione. L'evoluzione

del settore potrebbe tuttavia risentire del raffreddamento del mercato immobiliare e della diminuzione delle opere pubbliche aggiudicate in regione, che comunque si sono mantenute su livelli elevati.

Secondo i dati forniti dalle Casse Edili provinciali, in Trentino si è registrato un incremento generalizzato sia delle ore lavorate (11,7 per cento; fig. 1.3) sia del numero di lavoratori (7,9 per cento) e imprese (6,3 per cento). In Alto Adige la crescita è stata più contenuta, sia in termini di ore lavorate (2,6 per cento) sia di numero di lavoratori (1,7 per cento); il numero di imprese è risultato in lieve diminuzione (-1 per cento).

Il settore delle costruzioni ha un peso rilevante nell'economia della regione. Nel 2006, in base ai dati dell'Istat, rappresentava il 7 per cento del valore aggiunto regionale (tav. a1), valore superiore alla media nazionale.

Figura 1.3



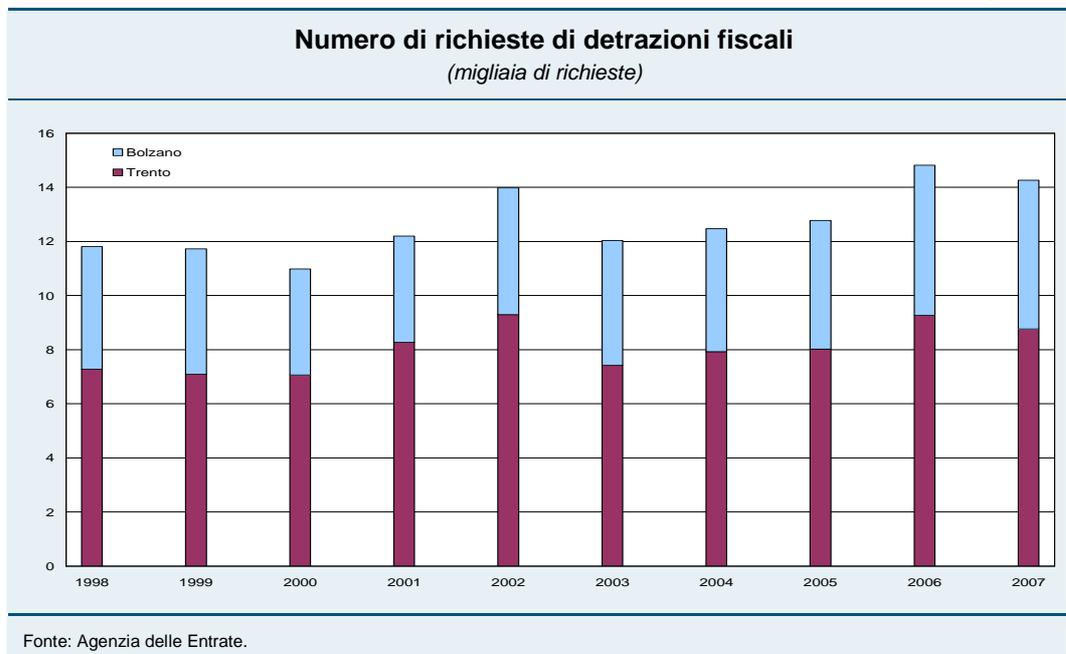
Nel 2007 il mercato immobiliare regionale è stato tuttavia caratterizzato dal rallentamento dei prezzi e dal calo del numero delle compravendite.

In base ai dati forniti da *Il Consulente immobiliare*, i prezzi nei comuni capoluogo sono aumentati dell'1,7 per cento contro il 3,5 del 2006 (tav. a8); tale risultato pone la regione al di sotto della media nazionale (attorno al 5 per cento). Il rallentamento è stato più pronunciato in provincia di Bolzano, dove i prezzi sono rimasti pressoché stabili, mentre in provincia di Trento il tasso di crescita si è ridotto solo lievemente (dal 3,8 del 2006 al 3 per cento).

Secondo le rilevazioni della Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali (FLAIP), il mercato immobiliare di Trento ha registrato nel primo semestre del 2007 un calo delle compravendite del 10 per cento, in presenza di un aumento degli immobili offerti in vendita. Soprattutto nei centri storici, i prezzi elevati orientano sempre di più gli acquirenti verso immobili usati in buono stato (anziché nuovi o ristrutturati) di dimensione medio-piccola.

In base ai dati forniti dall'Agazia delle Entrate, dopo un periodo di crescita, le richieste di detrazione fiscale per gli interventi di ristrutturazione sono diminuite nel 2007 (-3,7 per cento contro una crescita del 16 per cento nel 2006; fig. 1.4); il calo delle domande è stato più pronunciato in provincia di Trento (-5,6 per cento). A livello nazionale le detrazioni sono invece cresciute (8,6 per cento).

Figura 1.4



La legge finanziaria per il 2007 (L. 27.12.2006 n. 296) ha prorogato le detrazioni d'imposta confermando le modalità previste dalla L. 4.8.2006 n. 248, ovvero una quota detraibile del 36 per cento (anziché del 41 per cento, come previsto dalla finanziaria 2006) e un limite massimo di spesa di 48 mila euro. Tali agevolazioni sono previste anche dalla finanziaria 2008 per il triennio 2008-10.

La regione si caratterizza per l'elevata quota del patrimonio abitativo sottoposto a recenti interventi di ristrutturazione: nel decennio 1998-2007 in Trentino-Alto Adige oltre un quarto delle abitazioni occupate risultanti dal censimento ISTAT del 2001 è stato ristrutturato usufruendo delle agevolazioni fiscali, contro una media nazionale del 12,2 per cento.

Il numero di opere pubbliche aggiudicate in regione è diminuito nel 2007 (tav. 1.1). In provincia di Trento il leggero calo è attribuibile principalmente alle opere pubbliche di ammontare inferiore ai 150 mila euro (-7,3 per cento). Anche in Alto Adige, dopo il rallentamento del 2006, si è registrata una diminuzione in gran parte legata ai minori appalti della Provincia e di altri enti territoriali.

Tavola 1.1

Opere pubbliche aggiudicate nel 2007 (1)						
(milioni di euro e variazioni percentuali)						
ENTE APPALTANTE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Provincia	156,8	117,5	-25,1	167,6	146,7	-12,5
Comuni	187,7	213,6	13,8	110,8	108,1	-2,4
Istituti per l'edilizia agevolata	33,2	29,9	-10,0	18,9	7,5	-60,6
Altri enti	150,1	159,0	5,9	98,5	70,6	-28,3
Totale	528,0	520,0	-1,5	415,1	339,0	-18,3

Fonte: Osservatori provinciali dei lavori pubblici delle Province autonome di Trento e di Bolzano.
(1) Dati provvisori.

I servizi

Il commercio. – Secondo i dati del Centro Studi Unioncamere, il fatturato della grande distribuzione organizzata è aumentato dell'8,4 per cento (6 per cento nel 2006), a fronte di una crescita media nazionale del 2,8 per cento. L'aumento è legato soprattutto al comparto del largo consumo confezionato (8,5 per cento), rispetto alle altre merceologie non alimentari (3,5 per cento).

In base ai dati Istat sui consumi delle famiglie nel periodo 2004-06 la spesa media mensile dedicata all'acquisto di beni alimentari è risultata in regione pari a circa 411 euro, a fronte di una media nazionale di 459 euro; la spesa media in beni non alimentari si è invece mantenuta ben al di sopra di quella nazionale (circa 2.400 euro al mese contro 2.000 euro).

L'andamento delle vendite risente, nel confronto nazionale, del livello di reddito dei residenti, che si attesta su valori superiori alla media. In base a stime effettuate da Prometeia-Findomestic il reddito disponibile pro capite a Trento e a Bolzano è stato nel 2007 pari rispettivamente a 20.359 euro e 21.239 euro, equivalenti al 115 per cento e al 120 per cento del valore medio nazionale.

Circa l'andamento dei prezzi al consumo, Trento e Bolzano hanno evidenziato andamenti opposti: a Trento, secondo le rilevazioni effettuate dall'Istat, l'aumento tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) è risultato inferiore alla media nazionale (1 per cento contro 1,7 per cento, su base annua); a Bolzano, secondo le rilevazioni effettuate dal Servizio statistica della Provincia autonoma, l'indice in esame è cresciuto a ritmi superiori a quelli medi nazionali (2,3 per cento).

Secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, in regione i consumi medi di beni per la casa si sono mantenuti su livelli superiori a quelli nazionali. Circa la composizione dei consumi, è risultata in crescita la domanda di elettrodomestici bianchi e piccoli, mentre si è ridotta la spesa in elettrodomestici bruni.

Per contro, le immatricolazioni di autovetture, che hanno rappresentato l'1,5 per cento del totale nazionale, hanno confermato anche nel 2007 una crescita più contenuta della media italiana. In base ai dati ANFLA, rispetto al 2006, si è registrato un aumento dello 0,9 per cento contro il 6,6 per cento dell'Italia e il 5,1 dell'area del Nord Est. Un aumento più sostenuto ha caratterizzato invece le immatricolazioni di vei-

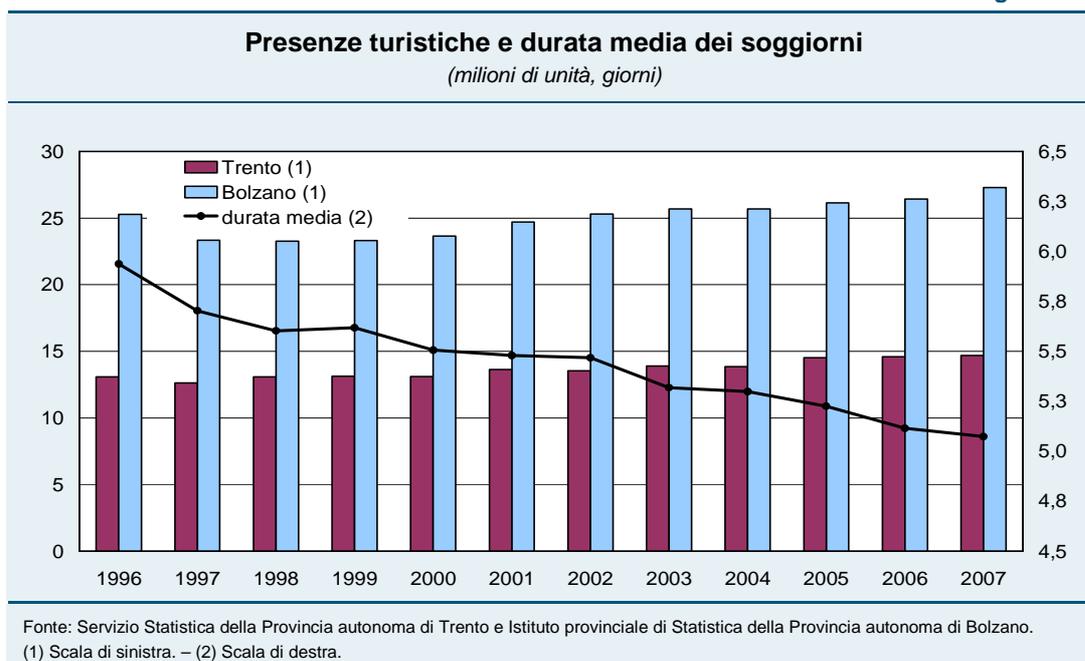
coli commerciali (6,5 per cento).

In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico le strutture della grande distribuzione sono aumentate (tav. a9); in particolare è cresciuta la presenza sul territorio di strutture di medie dimensioni, come i supermercati, mentre è rimasto sostanzialmente invariato il numero delle superfici di vendita più grandi (ipermercati e grandi magazzini). In provincia di Bolzano si conferma l'assenza di ipermercati.

Il turismo. – Il settore turistico fornisce un contributo rilevante all'economia del Trentino-Alto Adige, superiore alla media italiana: secondo i dati Istat la branca degli "alberghi e ristoranti", che rappresenta la principale componente del settore, incideva sul valore aggiunto prodotto in regione nel 2005 per il 9 per cento (6,8 per cento per la provincia di Trento e 11 per cento per la provincia di Bolzano), a fronte del 4,5 per cento dell'area del Nord Est e del 3,6 per cento nazionale.

Nel corso del 2007 il movimento turistico regionale ha fatto registrare un incremento sia nel flusso di arrivi (3,3 per cento; tav. a10) sia nelle presenze (2,4 per cento) rispetto all'anno precedente. L'andamento è stato particolarmente favorevole in provincia di Bolzano (fig. 1.5).

Figura 1.5



In Trentino la stagione estiva (maggio-settembre) si è conclusa con un aumento dei pernottamenti (1,8 per cento), mentre si è registrata una diminuzione in quella invernale (novembre 2006 – aprile 2007; -1,7 per cento), penalizzata dalla scarsità di precipitazioni all'origine dei consistenti cali di presenze nei mesi di gennaio e marzo. In Alto Adige, dove il calo dei flussi dei primi mesi dell'anno è stato compensato dalle maggiori presenze degli altri mesi invernali, entrambe le stagioni hanno registrato un incremento dei pernottamenti intorno al 3 per cento. Dati ancora provvisori indicano un andamento molto positivo delle presenze nel primo trimestre del 2008 sia per il Trentino che per l'Alto Adige, grazie alle più favorevoli condizioni meteorologiche e alla cadenza anticipata delle festività pasquali.

Nelle due province si è registrato nel 2007 un aumento delle presenze dei turisti provenienti da paesi dell'Europa centro-orientale, in particolare Polonia e Repubblica Ceca (rispettivamente 24,6 e 23,6 per cento gli incrementi a livello regionale), nonché di svizzeri e olandesi; in Alto Adige sono aumentate anche le presenze di turisti tedeschi (1,7 per cento), invertendo la tendenza registrata negli anni precedenti, e italiani (3,1 per cento).

Si sono inoltre confermate a livello regionale sia l'aumento dell'offerta di strutture ricettive di qualità elevata (alberghi con almeno 3 stelle e residence), sia la crescita dei soggiorni negli esercizi agrituristici.

I trasporti. – Nel 2007 il traffico di passeggeri e di merci con origine o destinazione lungo il tratto regionale dell'Autostrada del Brennero (A22) è aumentato in media del 3,4 per cento, confermando l'andamento crescente dell'anno precedente.

Il traffico di mezzi pesanti registrato sulle tratte elementari della sezione regionale dell'A22 è aumentato del 2,9 per cento, in linea con le variazioni dell'anno precedente. Si conferma un aumento del tasso annuale di crescita del numero di veicoli pesanti in ingresso e in uscita al valico del Brennero, che nel 2007 ha raggiunto una variazione dell'ordine del 5,7 per cento rispetto all'anno precedente; la quota in termini di volume di traffico merci ha registrato un incremento pari al 9,4 per cento (5 per cento la variazione del 2006 rispetto al 2005). Anche il traffico rilevato al casello di Trento Nord ha registrato un sensibile aumento; i mezzi pesanti in ingresso e in uscita sono aumentati del 10 per cento circa e i volumi di traffico merci hanno raggiunto una variazione dell'ordine del 16,3 per cento rispetto all'anno precedente (2,7 per cento la variazione del 2006 rispetto al 2005).

Il ritmo sostenuto con cui è aumentato negli ultimi anni il traffico di mezzi pesanti, in particolare quello adibito al trasporto merci, lungo la tratta regionale dell'A22 ha sollevato da più parti preoccupazioni per l'aumento dei tassi di incidentalità, delle emissioni inquinanti e dei conseguenti rischi per la salute della popolazione. La risposta delle due Province a queste problematiche si è orientata al sostegno di politiche intermodali a supporto e, ove possibile, in alternativa al tradizionale trasporto delle merci su gomma.

In questo contesto si rileva la forte crescita delle attività della Interbrennero spa, partecipata dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, che ha tra i propri obiettivi il potenziamento dell'interscambio tra la strada e la ferrovia nell'ottica della riduzione dell'impatto ambientale del trasporto su gomma. Interbrennero spa gestisce la piattaforma interportuale di Trento, che rappresenta un importante nodo logistico per l'accesso ai mercati dell'Europa centro-settentrionale e che si inserisce nella rete europea denominata corridoio Berlino-Palermo. Elemento costitutivo di questo asse ferroviario transeuropeo è la galleria di base del Brennero che collegherà Innsbruck a Fortezza (Bolzano), progetto in corso di realizzazione sotto la gestione di una Società per Azioni europea, la Galleria di Base del Brennero – Brenner Basistunnel - BBT SE, costituita al 50 per cento da soci italiani, tra cui le Province autonome di Trento e di Bolzano, e al 50 per cento da soci austriaci, tra cui la Regione del Tirolo e il Governo.

Anche i principali operatori del trasporto delle merci su rotaia hanno registrato incrementi rilevanti di attività. Da una parte Trenitalia ha aumentato del 14 per cento circa il traffico di merci in partenza o in arrivo dal Trentino-Alto Adige (0,4 per cento la variazione annua del corrispondente dato nazionale), dall'altra la Rail Traction Company (RTC), società ferroviaria che opera lungo l'asse Verona-Monaco, ha quasi raddoppiato i volumi di traffico tradizionale, mentre quelli di traffico combinato sono cresciuti del 13,5 per cento rispetto all'anno precedente.

LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE

In base ai dati di bilancio del 2006 disponibili presso gli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved e relativi a più di 3.600 imprese, il fatturato delle società non finanziarie residenti in regione è aumentato, rispetto al 2005, dell'8,7 per cento (6,7 per cento tra il 2004 e il 2005). Tale andamento non si è però tradotto in un incremento della redditività. Il rapporto tra il margine operativo lordo e il totale attivo è rimasto, di fatto, pressoché stabile (7,8 per cento nel 2006 contro l'8 per cento nel 2005) così come la remunerazione del capitale investito (ROE) che si è mantenuta su valori in linea con quelli dell'anno precedente (tav. r1).

La situazione sul fronte finanziario ha mostrato un peggioramento: sono aumentati l'indebitamento, sia in termini di leva finanziaria sia rispetto al valore aggiunto prodotto, e il peso degli oneri finanziari, che a fine 2006 hanno rappresentato il 12,5 per cento del margine operativo lordo; di conseguenza è diminuito il grado di copertura degli oneri finanziari generato dai flussi di cassa. Anche la liquidità si è ridotta, con un rapporto tra attivo e passivo a breve termine passato dal 116,1 del 2005 al 113,8 per cento.

La composizione del debito è rimasta sostanzialmente invariata, con i debiti finanziari che rappresentano circa la metà dell'indebitamento delle imprese regionali; di questo il 78 per cento circa è rappresentato da debiti bancari (75,8 nel 2005). Il costo dell'indebitamento (5,7 per cento) è lievemente aumentato rispetto al 2005.

Tavola r1

Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie (1)			
<i>(valori percentuali)</i>			
INDICI	2004	2005	2006
Redditività			
Margine operativo lordo/attivo	8,6	8,0	7,8
ROE (2)	8,2	7,4	7,3
Oneri finanziari lordi/margine operativo lordo	11,2	11,0	12,5
Risultato netto rettificato (3)/attivo	2,4	2,1	2,0
Indebitamento e liquidità			
Leva finanziaria (4)	45,9	45,3	46,1
Debiti finanziari/valore aggiunto	111,2	110,7	115,2
Oneri finanziari lordi/debiti finanziari	5,6	5,5	5,7
Copertura degli oneri finanziari (5)	769,4	740,1	633,7
Attivo a breve termine/passivo a breve termine	114,5	116,1	113,8
Composizione dell'indebitamento			
Debiti finanziari/debiti totali	50,1	49,4	48,8
Debiti bancari/debiti finanziari	76,3	75,8	78,1
Debiti finanziari a medio-lungo termine/debiti finanziari	38,1	37,9	37,3

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di bilancio; medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (3) Utile al lordo degli ammortamenti anticipati e delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve. – (4) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (5) Rapporto tra *cash flow* al lordo degli oneri finanziari e gli oneri finanziari stessi.

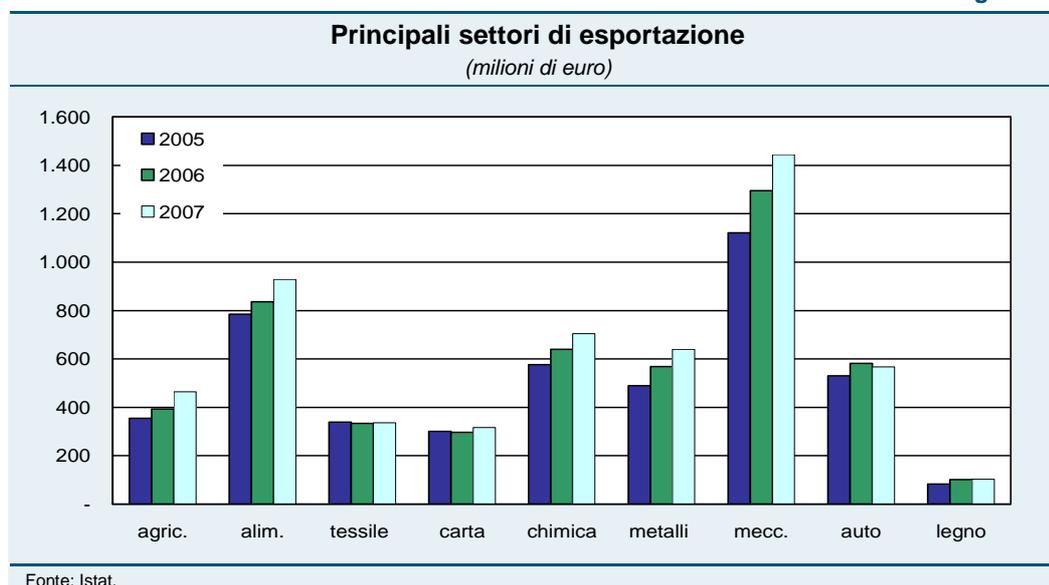
Gli scambi con l'estero

Nel 2007 le esportazioni regionali sono cresciute in valore dell'8 per cento (9 per cento circa nel 2006; tav. a11). Le vendite all'estero della provincia di Bolzano sono cresciute più velocemente di quelle della provincia di Trento (9,5 per cento contro 6,6 per cento; tav. a12), proseguendo l'andamento rilevato per il 2006. Al rallentamento ha contribuito, in particolare, la flessione delle esportazioni verso il mercato statunitense (-4,6 per cento), in connessione sia con l'apprezzamento dell'euro, che ha determinato un peggioramento della competitività internazionale delle imprese europee, sia con il rallentamento registrato dall'economia statunitense.

Si sono confermati trainanti i settori tradizionali, rappresentati dai prodotti chimici, dai metalli e prodotti in metallo, dalle macchine e apparecchi meccanici e dall'agroalimentare. Un contributo positivo è venuto anche dal settore della carta (fig. 1.6).

Nel complesso, si è ridotto il peso delle esportazioni verso i Paesi dell'area dell'euro, che rappresentano il principale mercato di riferimento (tav. a13). È aumentata, di contro, l'incidenza delle esportazioni verso gli altri Paesi dell'Unione europea, sospinte dal buon andamento delle economie di riferimento. I livelli sostenuti della domanda uniti a una buona capacità di penetrazione del mercato hanno sostenuto le esportazioni di beni dirette verso l'Asia, il cui contributo al totale regionale è passato al 7,3 per cento (6,0 per cento nel 2006). Particolarmente intensa è stata la crescita degli scambi con la Cina.

Figura 1.6



I principali settori di esportazione regionali appartengono, con l'esclusione dell'agroalimentare, a settori considerati a contenuto tecnologico medio-alto (macchine e apparecchi meccanici) e medio-basso (metalli e prodotti in metallo) secondo la classificazione OCSE (cfr. la sezione: Note metodologiche). L'analisi dell'andamento delle esportazioni sulla base del contenuto tecnologico per il periodo 2000-07 evidenzia una crescita media annua più elevata per i beni a medio-alta tecnologia rispetto a quelli a medio-bassa (6,4 per

cento contro 4,9 per cento), tassi che risultano in controtendenza rispetto agli andamenti nazionali (rispettivamente 5,4 per cento e 8,3 per cento). In regione, l'incidenza dei beni a medio-alta tecnologia sul totale delle esportazioni è risultata superiore a quella dei beni a medio-bassa tecnologia (rispettivamente 42 e 16 per cento nel 2007), in analogia con quanto avviene a livello nazionale (40 per cento e 23 per cento nel 2007).

Uno dei settori maggiormente cresciuti negli ultimi anni risulta essere quello dei prodotti energetici, classificato tra i settori a medio-bassa intensità tecnologica. Si tratta di un settore che, pur avendo un peso trascurabile sul totale delle esportazioni, ha assunto un rilievo crescente in ragione dell'enfasi posta sulle tematiche energetiche e ambientali sia a livello europeo sia a livello regionale. Questo interesse si è poi inserito in un contesto di mutamento dell'approccio di politica industriale in tema di innovazione e ricerca e sviluppo da parte delle due Province autonome (cfr. il capitolo: L'intervento pubblico a favore dell'innovazione). Negli anni più recenti si è, infatti, passati dall'incentivazione delle attività di singole grandi imprese a una politica volta alla promozione della formazione di raggruppamenti di piccole e medie imprese ad alto contenuto tecnologico. Ne è conseguita la creazione in provincia di Trento di un distretto tecnologico dedicato ai temi dell'energia e dell'ambiente e il rafforzamento delle iniziative promosse dalla Provincia di Bolzano nell'ambito del Centro per le energie rinnovabili, nato con la finalità di favorire la diffusione delle fonti energetiche alternative.

Le importazioni sono cresciute a un tasso superiore a quello delle esportazioni (10,1 per cento). L'incremento è riconducibile essenzialmente ai settori di importazione più rilevanti quali quello dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, che ha registrato l'incremento più consistente (25,8 per cento), e quelli delle macchine e apparecchi meccanici e dei metalli e prodotti in metallo, cresciuti entrambi attorno al 15 per cento. Il saldo commerciale è rimasto comunque positivo.

Il mercato del lavoro

L'occupazione. – L'occupazione in regione è cresciuta in media nel corso del 2007 dell'1,3 per cento (tav. a14), valore di poco superiore al dato nazionale. In termini assoluti ciò si è tradotto in un aumento degli occupati, rispetto al 2006, di 5.800 unità. La variazione è stata essenzialmente determinata dall'incremento registrato nei livelli occupazionali femminili (2,3 per cento), a fronte di una lieve crescita di quelli maschili (0,6 per cento). Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è salito al 68 per cento.

Il buon andamento dei tassi occupazionali è stato sostenuto dalla domanda del settore delle costruzioni e del terziario non commerciale. Di contro, il rallentamento dell'attività del comparto industriale si è tradotto in una flessione di circa il 2 per cento nel numero di occupati. Sono risultati in diminuzione anche gli addetti del settore agricolo.

La crescita è stata alimentata unicamente da forme di lavoro dipendente (2 per cento); la componente indipendente, dopo l'aumento registrato nel 2006, è invece nuovamente diminuita.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nel 2007 l'offerta di lavoro è cresciuta dell'1,2 per cento, tasso decisamente superiore al corrispondente dato nazionale (0,3 per cento) e solo di poco inferiore all'incremento registrato nella popolazione di riferimento. Il tasso di attività complessivo si è attestato su livelli sostanzialmente in linea

con quelli dell'anno precedente (70 per cento). Il tasso di partecipazione femminile è aumentato di circa un punto percentuale (passando dal 59,4 per cento del 2006 al 60,3 per cento), mentre è rimasto pressoché stabile quello maschile (79 per cento).

La riduzione del numero di persone in cerca di occupazione si è tradotta in una lieve flessione nel tasso di disoccupazione che si attesta su livelli frizionali (2,7 per cento). Il tasso di disoccupazione maschile è rimasto stabile (1,9 per cento), mentre quello femminile si è ridotto (3,2 per cento; 4,2 per cento nel 2006), in ragione della diminuzione del numero di donne in cerca di occupazione.

La Cassa integrazione guadagni. – Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria hanno registrato in regione una diminuzione del 32 per cento circa rispetto all'anno precedente; tale variazione risulta totalmente ascrivibile all'andamento in provincia di Trento, mentre in provincia di Bolzano il ricorso a questo tipo di ammortizzatore sociale è rimasto pressoché invariato (tav. a15). Il contenimento degli interventi straordinari (-13,9 per cento), più direttamente connessi a fenomeni di crisi aziendale, ha interessato, in particolare, i settori tessile e delle costruzioni, a fronte di cospicui ricorsi in quello del commercio.

2. L'INTERVENTO PUBBLICO A FAVORE DELL'INNOVAZIONE

Il quadro di riferimento

Si è recentemente accresciuta l'enfasi posta sul ruolo e l'importanza di linee di politica economica orientate all'incentivazione della ricerca e allo sviluppo di capacità innovativa al fine di innalzare le potenzialità di crescita di un'economia. A livello europeo, è con l'Agenda di Lisbona del 2000 che si arriva a formalizzare in obiettivi l'idea che recuperi di competitività siano imprescindibilmente legati alla promozione dell'innovazione e all'investimento in Ricerca e Sviluppo (R&S). Viene individuato quale obiettivo di medio periodo per la spesa in R&S il 3 per cento del PIL. In tale ambito il Quadro Strategico Nazionale rappresenta il documento di raccordo organico della politica di coesione comunitaria, il cui indirizzo strategico è sempre più rivolto alla competitività e agli obiettivi di Lisbona, con le strategie nazionali degli Stati membri, all'interno delle quali si inseriscono i piani di sviluppo regionali. Gli strumenti attuativi delle linee di indirizzo così individuate sono rappresentati dai documenti di programmazione elaborati a livello regionale e richiesti dal Regolamento UE sui fondi strutturali e dalle leggi di incentivo nazionali e regionali.

Le Regioni hanno recentemente intensificato gli sforzi profusi in materia grazie alla maggiore autonomia legislativa, derivante dall'art. 117 della Costituzione riformata nel 2001, e ai sempre più incisivi indirizzi europei sulla necessità di incrementare la R&S e rafforzare la capacità innovativa a livello regionale. In particolare, le Regioni e le Province autonome (di seguito Regioni) del Nord Est sono intervenute in tempi diversi e nella maggior parte dei casi si è di recente deciso di sostituire o integrare la normativa esistente per rispondere a una sempre più pressante attenzione alla valutazione dell'efficacia delle politiche di incentivo che ha portato a una revisione critica degli strumenti adottati (cfr. il riquadro: *Le principali misure legislative in materia di innovazione*).

LE PRINCIPALI MISURE LEGISLATIVE IN MATERIA DI INNOVAZIONE

I testi di legge che regolano le politiche delle Regioni del Nord Est (tav. r2) fanno riferimento a tre concetti fondanti: *ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico*. Questi, oltre a rappresentare le fasi essenziali del processo innovativo, costituiscono anche le principali direttrici lungo le quali vengono incanalati i flussi finanziari regionali a sostegno dei soggetti coinvolti in attività innovative (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In accordo con gli indirizzi elaborati a livello europeo, le leggi esaminate muovono dai presupposti della non linearità del processo innovativo e della necessità, affinché questo possa prendere vita, del coinvolgimento di più attori, non potendo

prescindere da una fattiva collaborazione tra mondo produttivo, mondo accademico e centri di ricerca pubblici e privati. L'analisi delle varie leggi ha messo in evidenza come non sempre la complessità del fenomeno sia stata accolta per intero dal legislatore.

Tavola r2

Leggi regionali a sostegno della Ricerca e l'Innovazione

Regione	Titolo legge	Numero e anno di emanazione
Provincia Autonoma di Trento (PAT)	- "Interventi della Provincia autonoma di Trento per il sostegno dell'economia e della nuova imprenditorialità"	- L.P. n. 6/1999
	- "Riordino del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione"	- L.P. n. 14/2005
Provincia Autonoma di Bolzano (PAB)	- "Interventi della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige per il sostegno dell'economia"	- L.P. n. 4/1997
	- "Ricerca e innovazione"	- L.P. n. 14/2006
Veneto	- "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale"	- L.R. n. 9/2007
Friuli Venezia Giulia	- "Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico"	- L.R. n. 26/2005
Emilia Romagna	- "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico"	- L.R. n. 7/2002

Negli anni novanta l'innovazione era sostanzialmente ricondotta al finanziamento di nuovi macchinari, il che non necessariamente portava all'immissione nel mercato di prodotti innovativi o a modifiche nel processo produttivo, mentre le leggi più recenti, anche se maggiormente focalizzate sul finanziamento della ricerca, fanno anche riferimento al sostegno dell'innovazione nella sua componente organizzativa. Da questo substrato comune è derivata una varietà di leggi regionali che, pur presentando numerosi elementi di similitudine, quali genericità nella definizione delle finalità, creazione di istituzioni *ad hoc* per la gestione e promozione del processo innovativo, tipologie di beneficiari e modalità di finanziamento, si differenziano per l'importanza attribuita di volta in volta alle diverse istanze del processo innovativo.

È così accaduto che Regioni come l'Emilia Romagna e la PAT abbiano preferito concentrarsi sulla ricerca, anche se secondo modalità differenti: la prima attraverso l'incentivazione della ricerca applicata e la seconda attraverso la creazione di un sistema provinciale della ricerca. Altre Regioni, quali il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, hanno invece preferito basare le proprie politiche di sviluppo su incentivi all'innovazione intesa in senso ampio, comprendente quindi sia la componente tecnologica sia quella non tecnologica. La PAB ha scelto di indirizzare i propri sforzi in entrambe le direzioni, incentivando sia la ricerca che l'innovazione. Oltre alla consapevolezza della non linearità del processo innovativo, è rintracciabile un po' in tutte le leggi la necessità di gestire gli *spillover* che lo accompagnano attraverso l'incentivazione alla creazione di reti sia tra imprese che tra imprese e attori istituzionali del mondo della ricerca, favorendo il trasferimento tecnologico attraverso la costituzione di distretti industriali con vocazione all'innovazione, i cosiddetti poli dell'innovazione (Friuli Venezia Giulia), di aggregazioni industriali basate sul modello dei *cluster* (PAB), di *start up* e di *spin off*. Altra forma di trasferimento tecnologico diffusamente incorag-

giata è quella che si realizza attraverso la mobilità di personale altamente qualificato tra mondo della ricerca e mondo imprenditoriale. Ne deriva che, circa le categorie di beneficiari degli incentivi, il panorama è, nella generalità dei casi, piuttosto ampio sino ad arrivare a ricomprendere, oltre alle imprese e a loro aggregazioni, anche altri soggetti provenienti dal mondo accademico e della ricerca, pubblica e privata. Va peraltro rilevato che tutte le leggi esaminate, pur rivolgendosi all'universo delle imprese, individuano quali destinatari privilegiati le PMI.

Le leggi a favore dell'innovazione nelle Province autonome. – Entrambe le Province autonome hanno definito e adottato sistemi di finanziamento indirizzati sia al sostegno delle attività di R&S sia all'innovazione dei processi produttivi, intervenendo in materia a più riprese. In un primo momento l'intervento si è concretizzato nell'individuazione di strumenti legislativi in grado di stimolare il sistema produttivo locale, mentre di recente sono emersi orientamenti maggiormente incentrati sulla promozione di un sistema locale della ricerca e dell'innovazione i cui elementi fondanti sono rappresentati dalla "messa in rete" di conoscenze e competenze. I nuovi orientamenti hanno segnato il passaggio da una politica industriale di incentivo all'innovazione e alla R&S focalizzata sulle singole imprese a una politica volta soprattutto alla promozione della formazione di raggruppamenti di PMI (*cluster*) ad alto contenuto tecnologico, al fine di realizzare prodotti più innovativi grazie ad una più ampia condivisione di competenze e conoscenze.

Gli indicatori europei di capacità innovativa

La necessità di interventi in materia di R&S e innovazione ha indotto a maggiori riflessioni circa lo studio e l'analisi del processo innovativo. Ciò ha portato all'elaborazione, soprattutto a livello OCSE e di Unione europea, di indicatori atti a fornire informazioni di tipo quantitativo circa la capacità innovativa di singoli stati e/o regioni.

Tra gli indicatori elementari suggeriti dalla Commissione europea per valutare l'intensità del processo innovativo, possono essere individuati indicatori di input, che attengono ai fattori che sono direttamente coinvolti nella produzione di nuova conoscenza (es. incidenza della spesa in R&S sul PIL; incidenza degli addetti alle attività di R&S sugli addetti totali), e indicatori di output, che tendono a misurare i risultati dell'attività in R&S (es. intensità brevettuale; incidenza delle imprese innovatrici sul numero totale delle imprese).

La Commissione europea elabora con cadenza annuale specifici indicatori sul processo innovativo, che sono riportati nello "European Innovation Scoreboard" (EIS) e nello "European Regional Innovation Scoreboard" (RIS).

L'EIS, giunto attualmente alla sua sesta edizione, è uno strumento sviluppato nell'ambito della strategia di Lisbona con lo specifico obiettivo di valutare e comparare la capacità innovativa degli Stati membri (più i nuovi candidati). La metodologia seguita si basa sull'individuazione di più indicatori elementari, il cui numero è cresciuto nel corso del tempo sino ad arrivare per il 2006 a 26, sintetizzati poi dal Summary Innovation Index. Accanto a questo indicatore nazionale, ne è stato elaborato uno ulteriore di carattere regionale, riportato nel RIS, rapporto pubblicato nel 2002, 2003 e 2006. L'ultima edizione, oltre a un ag-

giornamento dei dati, presenta modifiche nelle modalità di calcolo di questo indicatore sintetico di performance utilizzato per valutare la capacità innovativa delle singole regioni e nel numero di indicatori elementari che lo compongono (7 contro i 26 dell'EIS; cfr. la sezione: Note metodologiche).

Le regioni esaminate nel RIS 2006 sono 208, ma per cinque di esse, tra cui la PAT e la PAB, non sono disponibili dati sufficienti per il calcolo dell'indicatore sintetico di performance. I valori assunti dall'indicatore per le regioni considerate vanno da un minimo di 0,01 a un massimo di 0,90, con 0,41 e 0,26 che rappresentano i valori che ricorrono con maggiore frequenza. Tra le tre Regioni del Nord Est prese in esame, quella meglio posizionata risulta essere l'Emilia Romagna che, con un valore di 0,47 si colloca all'81esimo posto; seguono il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, con indicatori rispettivamente pari a 0,44 e 0,40, che le portano a posizionarsi al 95esimo e 122esimo posto.

Sulla base delle metodologie adottate dalla Commissione europea nei rapporti per il 2006, sono stati qui ricostruiti per il 2005 gli indicatori elementari di input e di output per i quali erano disponibili i dati di riferimento, in modo da procedere a un raffronto comparato tra le due Province autonome e le altre regioni del Nord Est. Inoltre, basandosi sulla metodologia utilizzata nel RIS 2006, sono stati elaborati indici sintetici di input e output per ogni singola Regione del Nord Est, al fine di fornire una qualche misura della capacità innovativa dei sistemi regionali e della capacità di tradurre questo potenziale in innovazione vera e propria.

Dall'analisi degli indicatori di input elementari per il 2005 emerge che la Regione che presenta in media le migliori performance è l'Emilia Romagna, seguono il Friuli Venezia Giulia e la PAT (tav. 2.1). Rileva notare che l'Emilia Romagna è la Regione in cui l'incidenza della spesa totale in R&S sul PIL è risultata in media superiore, grazie al contributo fornito dalle imprese regionali che mediamente investono in misura maggiore in R&S rispetto alle imprese delle altre regioni considerate. Più elevato che nelle restanti Regioni è anche il peso degli addetti R&S sul totale degli addetti. Per quanto riguarda le due Province autonome, la PAT si distingue per presentare la più alta incidenza della spesa pubblica in R&S sul PIL; elevato è anche il peso degli addetti alla R&S sul totale, che si attesta su valori in linea con quelli dell'Emilia Romagna. Uguale nelle due Province autonome risulta per contro l'incidenza sul PIL della spesa in R&S delle imprese.

Dal lato dell'output, l'Emilia Romagna e il Veneto presentano i valori più elevati (tav. 2.2). Per quanto riguarda le Province autonome, la percentuale di imprese innovatrici presenti in Provincia di Trento risulta superiore alla media registrata per il Nord Est.

Tavola 2.1

Indicatori di input (1)						
(valori percentuali)						
	Capacità innovativa			Qualità capitale umano	Scambi con l'estero	Indicatore sintetico di input (2)
	Spesa pubblica R&S/PIL	Spesa imprese R&S/PIL	Addetti R&S/ totale addetti	Laureati S&T/ totale laureati	Importaz. hi-tech/ totale importaz.	
P.A. di Trento	0,8	0,2	0,9	24,0	5,3	0,6
P.A di Bolzano	0,1	0,2	0,3	3,5	7,6	0,2
Veneto	0,3	0,3	0,5	25,1	7,0	0,5
Friuli Venezia Giulia	0,6	0,5	0,9	18,4	6,7	0,7
Emilia Romagna	0,4	0,7	0,9	22,6	7,7	0,8
Nord Est	0,4	0,5	0,7	22,8	7,2	-
Italia	0,5	0,5	0,8	23,9	14,7	-

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Eurostat e MIUR - Ufficio di Statistica, "Indagine sull'Istruzione Universitaria".

(1) Anno 2005. – (2) L'indicatore è stato costruito a partire dalle serie storiche (2000-05) dell'incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL, della spesa delle imprese per R&S sul PIL, delle importazioni di prodotti hi-tech sul totale delle importazioni, degli addetti alla R&S sul totale dei lavoratori e dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (S&T) sul totale laureati. Esso risente del fatto che per la Provincia di Bolzano non sono disponibili tutte le serie complete dell'indicatore relativo agli addetti alla R&S, per il quale mancano i dati per il 2000 e il 2001, e di quello relativo ai laureati S&T, per il quale mancano i dati per il periodo 2000-03. La metodologia di normalizzazione utilizzata implica infatti l'adeguamento dell'indicatore per ogni nuovo anno considerato (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Ne consegue che la mancanza di dati per uno o più indicatori in uno o più anni avrà impatti più o meno rilevanti sui valori che l'indicatore può assumere. Da simulazioni fatte si è visto che la presenza di lacune nei dati della provincia di Bolzano, pur determinando variazioni nel valore dell'indicatore sintetico, non ne influenza la posizione relativa rispetto alle altre Regioni.

Tavola 2.2

Indicatori di output (1)					
(valori percentuali)					
	Diffusione dell'innovazione		Scambi con l'estero	Capacità brevettuale	Indicatore sintetico di output (2)
	Imprese innovatrici / totale imprese (3)	N° addetti imp. high-tech / totale addetti	Esportaz. hi-tech / totale esportaz.	N° domande brevetto EPO per milione di abitanti	
P.A. di Trento	40,0	3,0	5,0	42,9	0,5
P.A di Bolzano	30,4	2,3	4,4	46,9	0,2
Veneto	35,5	4,4	6,3	90,6	0,7
Friuli Venezia Giulia	32,3	4,3	5,1	97,0	0,6
Emilia Romagna	35,5	3,7	5,7	129,3	0,7
Nord Est	35,1	4,0	5,9	101,8	-
Italia	30,7	4,0	10,3	57,9	-

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Eurostat e *European Regional Innovation Scoreboard*.

(1) Anno 2005. – (2) Indicatore costruito a partire dal valore medio per il periodo 2002-04 dell'incidenza delle imprese innovatrici sul totale delle imprese e dalle serie storiche (2000-05) dell'incidenza degli addetti high-tech sul totale dei lavoratori, delle esportazioni di prodotti hi-tech sul totale delle esportazioni, e dell'intensità brevettuale. Esso risente del fatto che per tutte le Regioni non sono disponibili i dati dell'indicatore relativo alle imprese innovative, per il quale mancano i dati per il 2000, il 2001 e il 2005. La metodologia di normalizzazione utilizzata implica infatti l'adeguamento dell'indicatore per ogni nuovo anno considerato (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Ne consegue che la mancanza di dati per uno o più indicatori in uno o più anni avrà impatti più o meno rilevanti sui valori che l'indicatore può assumere. Da simulazioni fatte si è visto che la presenza di lacune nella serie storica dell'indicatore relativo alle imprese innovative, pur determinando variazioni nel valore dell'indicatore sintetico, non ne influenza la posizione relativa rispetto alle altre Regioni. – (3) Media degli anni 2002-04.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

A dicembre 2007 i prestiti bancari al netto delle sofferenze erogati a residenti in regione sono cresciuti a un tasso solo di poco inferiore a quello del 2006 (7,9 contro 8,2 per cento; tav. 3.1). Il credito alle imprese ha rallentato (8,2 per cento contro il 10,5 per cento di dicembre 2006), mentre hanno accelerato i prestiti alle famiglie consumatrici. Nel complesso, i crediti a breve termine, cresciuti del 4,2 per cento (2,7 nel 2006), hanno continuato a espandersi a ritmi sensibilmente inferiori ai finanziamenti a scadenza protratta, che hanno decelerato (dal 12,2 del 2006 al 10,5 per cento).

Tavola 3.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
<i>Trentino-Alto Adige</i>											
2005	32,8	18,0	11,2	5,6	6,8	13,1	10,5	8,3	7,2	11,0	11,8
2006	-7,9	2,4	11,4	5,6	5,1	3,7	10,5	8,5	13,1	12,6	8,2
2007	10,7	6,0	8,6	5,8	5,8	7,1	8,2	4,8	7,0	9,0	7,9
<i>Trento</i>											
2005	5,6	12,7	13,0	4,9	9,5	13,9	12,6	6,0	13,3	13,4	12,7
2006	15,0	-30,4	8,1	5,3	5,5	7,5	7,8	10,6	14,1	9,2	6,3
2007	34,2	-3,6	12,0	7,3	7,2	7,7	11,5	-1,1	10,5	17,2	9,2
<i>Bolzano</i>											
2005	91,8	20,6	9,6	6,0	5,3	12,3	8,9	11,4	2,4	9,5	11,0
2006	0,5	17,9	14,3	5,8	4,8	-0,2	12,7	5,7	12,1	15,0	9,7
2007	56,2	8,7	5,9	4,9	5,0	6,3	5,8	12,8	3,9	3,6	6,9
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	0,87	3,02	4,41	5,35	6,10	5,57	4,54	4,52	4,94	4,47	4,55
2006	1,96	4,24	5,40	6,32	6,93	6,32	5,52	5,33	5,85	5,50	5,52
2007	3,07	5,37	6,40	7,30	7,89	7,11	6,50	6,17	6,89	6,50	6,50

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

Dal lato dell'offerta cominciano a ravvisarsi alcuni segnali di irrigidimento. I tassi d'interesse sui prestiti sono cresciuti di circa un punto percentuale nell'arco dell'anno (tav. a26).

Sulla base dei risultati di un'indagine condotta su un campione di banche regionali (cfr. la sezione: Note metodologiche), vi è stata una lieve prevalenza di intermediari che hanno dichiarato di aver inasprito le politiche di offerta di credito nei confronti delle imprese rispetto a coloro che hanno adottato politiche espansive, invertendo il segno del saldo di risposta rispetto al 2006. Per contro, nei confronti delle famiglie, il saldo ha continuato a evidenziare una prevalenza di banche con politiche creditizie espansive, seppure in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

Le imprese. – La decelerazione dei finanziamenti alle imprese, che ha interessato soprattutto il segmento dei prestiti a medio e a lungo termine (10,5 per cento contro 16,3 per cento nel 2006; tav. 3.2), è riconducibile alla dinamica osservata in provincia di Bolzano, dove il credito a scadenza protratta ha fortemente rallentato, crescendo dell'8,5 per cento contro il 20,2 di dicembre 2006. Il credito a medio e a lungo termine verso le imprese trentine è cresciuto invece a ritmi analoghi a quelli dell'anno precedente (12,8 contro 12,2 per cento nel 2006).

Tavola 3.2

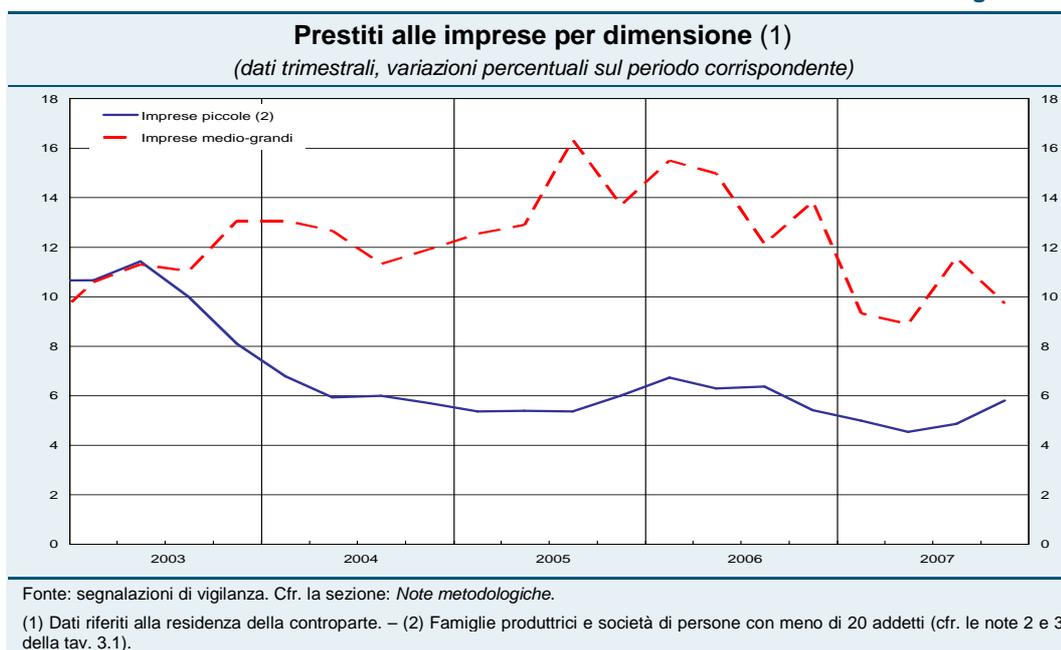
Prestiti delle banche per scadenza e settore di attività economica (1) (2)				
<i>(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>				
SETTORE	a breve termine		a medio e a lungo termine	
	2007	var.%	2007	var.%
Amministrazioni pubbliche	17	-84,5	685	30,3
Società finanziarie e assicurative	593	4,5	325	8,8
Imprese	11.464	5,7	13.508	10,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.395	9,4	1.876	-0,5
<i>costruzioni</i>	2.128	10,1	1.919	4,0
<i>servizi</i>	5.950	2,3	8.206	14,4
Famiglie consumatrici	1.619	0,2	6.577	8,9
Totale	13.693	4,2	21.095	10,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

I prestiti a breve termine, in sensibile rallentamento dal 2005, hanno ripreso ad accelerare (5,7 per cento contro il 4,6 per cento nel 2006), in particolare quelli nei confronti di imprese residenti in provincia di Trento (dal 2,6 al 9,8 per cento); vi ha contribuito l'ormai avvenuto completamento del processo di allungamento delle scadenze dell'indebitamento finanziario, che aveva caratterizzato gli ultimi anni.

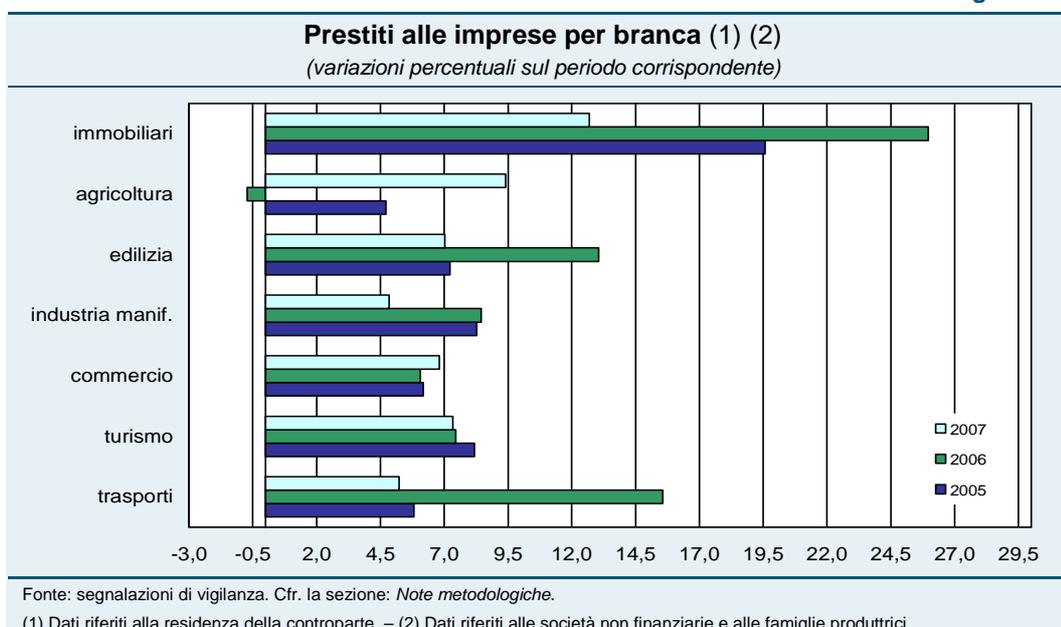
Nel complesso la decelerazione dei finanziamenti ha riguardato le imprese medio-grandi (società di persone con almeno 20 addetti e società di capitali), per le quali si è registrata una crescita dei prestiti del 9,7 per cento (13,8 per cento a dicembre 2006; fig. 3.1). In lieve accelerazione sono risultati, invece, i prestiti alle imprese di piccole dimensioni (5,8 per cento contro il 5,4 per cento nel 2006).

Figura 3.1



Il rallentamento dei prestiti rilevato a livello regionale ha riguardato quasi tutti i settori del manifatturiero, per il quale il tasso di crescita si è nel complesso quasi dimezzato rispetto a quello registrato nel 2006 (rispettivamente 4,8 per cento e 8,5 per cento, tavv. a17 e a19; fig. 3.2), con dinamiche differenziate a livello provinciale (tavv. a18 e a20).

Figura 3.2



Uno sviluppo del credito meno sostenuto rispetto al 2006 ha caratterizzato anche il settore delle costruzioni, che ha risentito, in particolare, del rallentamento

dell'edilizia abitativa.

Si è sensibilmente ridotta la crescita del credito al terziario (9 per cento; 12,6 per cento nel 2006), risentendo, tra l'altro, della forte decelerazione dei prestiti al comparto dei servizi immobiliari (circa 13 per cento contro il 26 per cento del 2006); lo sviluppo del comparto continua tuttavia a esprimere tassi superiori alla media del totale delle imprese. È risultato in controtendenza il settore turistico, per il quale il ritmo di crescita è rimasto stabile, a conferma del buon andamento congiunturale e dell'attività di rinnovamento delle strutture ricettive. Le richieste di finanziamento da parte del settore del commercio, ai cui risultati contribuisce il sostegno proveniente dai flussi turistici, sono aumentate.

Sono tornati a crescere i prestiti al settore agricolo dopo la lieve flessione registrata nel 2006 (rispettivamente 9,4 per cento e -0,7 per cento).

Le famiglie consumatrici. – I prestiti alle famiglie sono aumentati del 7,1 per cento (3,7 per cento nel 2006). A livello provinciale si evidenzia la stabilità dell'incremento registrato in provincia di Trento, a fronte della sensibile accelerazione rilevata in provincia di Bolzano, dove nel 2006 i prestiti alle famiglie erano rimasti sul livello di un anno prima. Se si tiene conto delle operazioni di cartolarizzazione di mutui *in bonis* segnalate nella Centrale dei Rischi, il tasso regionale di crescita si colloca attorno al 9 per cento, in linea con quello rilevato nel 2006 dopo un'analoga correzione.

La crescita è stata trainata dalla domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni: le nuove erogazioni sono state pari a circa 890 milioni di euro. Nel corso del 2007 i tassi medi effettivi sui nuovi finanziamenti sono cresciuti di un punto percentuale circa, al 5,76 per cento (tav. a26) e si è ridotto il divario tra il tasso medio applicato ai mutui a tasso fisso e quello sui mutui a tasso variabile; l'incidenza dei mutui a tasso fisso sulle nuove erogazioni è quasi triplicata rispetto al corrispondente valore del 2006 (24,3 contro 8,4 per cento). È inoltre proseguito il processo di allungamento delle scadenze dei prestiti ed è diffusa la disponibilità degli intermediari a finanziare oltre l'80 per cento del valore dell'immobile (cfr. il riquadro: *I mutui ipotecari alle famiglie per l'acquisto degli immobili*).

I MUTUI IPOTECARI ALLE FAMIGLIE PER L'ACQUISITO DI IMMOBILI

La sostenuta espansione che il mercato italiano dei mutui immobiliari ha registrato nel corso degli anni recenti si è accompagnata a significativi cambiamenti strutturali: le caratteristiche dei contratti offerti risultano maggiormente differenziate e l'accessibilità degli strumenti di indebitamento accresciuta. In particolare, dalla fine degli anni novanta hanno iniziato a diffondersi forme contrattuali più flessibili con riguardo alla durata del finanziamento, al valore massimo dell'immobile finanziabile dall'intermediario e all'incidenza della rata sul reddito del debitore. All'inizio del 2007 il legislatore è inoltre intervenuto in materia introducendo alcune innovazioni volte ad accrescere la concorrenza nel settore, favorendo, tra l'altro, l'estinzione anticipata e la portabilità dei mutui. Ne è derivata la convenienza per talune famiglie a chiedere la rinegoziazione delle condizioni originariamente sottoscritte, in particolare nel caso di contratti a tassi indicizzati conclusi in presenza di rendimenti di mercato monetario particolarmente bassi.

Al fine di analizzare la portata di tali fenomeni a livello regionale, nel mese di marzo 2008 è stata condotta un'indagine su un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Con riferimento alle nuove operazioni di mutuo ipotecario alle famiglie consumatrici effettuate nel 2007, la rilevazione conferma la maggiore diffusione di mutui a durata protratta. Il 60 per cento delle banche del campione ha offerto contratti di mutuo di durata pari o superiore a 30 anni; nel 2006 tale percentuale era del 52 per cento. La durata media dei finanziamenti erogati è stata di poco superiore ai 20 anni.

Gli intermediari regionali che hanno offerto mutui con *loan to value* (rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile) superiore all'80 per cento hanno costituito il 70 per cento del campione. I finanziamenti erogati nel 2007 hanno coperto in media il 78 per cento del valore dell'immobile.

Passando al rapporto tra rata di rimborso e reddito medio familiare, al momento dell'erogazione la rata ha inciso, nella media delle erogazioni del 2007, per un terzo circa e senza differenze rilevanti tra le diverse tipologie di banche. Tale media potrebbe rappresentare il valore sulla base del quale viene decisa l'entità dell'importo erogabile: in alcuni casi è stata consentita anche un'incidenza maggiore, generalmente in presenza di garanzie accessorie; i limiti massimi si sono collocati attorno al 50 per cento.

Metà circa degli intermediari ha offerto nel 2007 mutui con rata di rimborso costante e durata variabile, in modo da consentire che le eventuali variazioni dei tassi di interesse venissero assorbite da modifiche nella durata residua del prestito; la diffusione di questi contratti è stata maggiore tra le banche diverse dalle BCC.

Nel corso del 2007 circa l'80 per cento degli intermediari intervistati ha rinegoziato mutui ipotecari alle famiglie, per un ammontare pari a meno dell'1 per cento del totale dei mutui in essere. Le rinegoziazioni hanno riguardato più frequentemente la durata residua e il livello del tasso (o il differenziale nel caso di mutui a tasso variabile); con minore intensità il tipo di tasso (ad es. da variabile a fisso) o una combinazione di tasso e durata. Le determinanti di tali operazioni sono state, in primo luogo, la crescita dei tassi e, in misura minore, le difficoltà di rimborso e l'accentuarsi della concorrenza bancaria. La quota di mutui che presentava ritardi o mancati pagamenti alla fine del 2007 risultava in crescita per un terzo circa del campione e stabile per il 60 per cento.

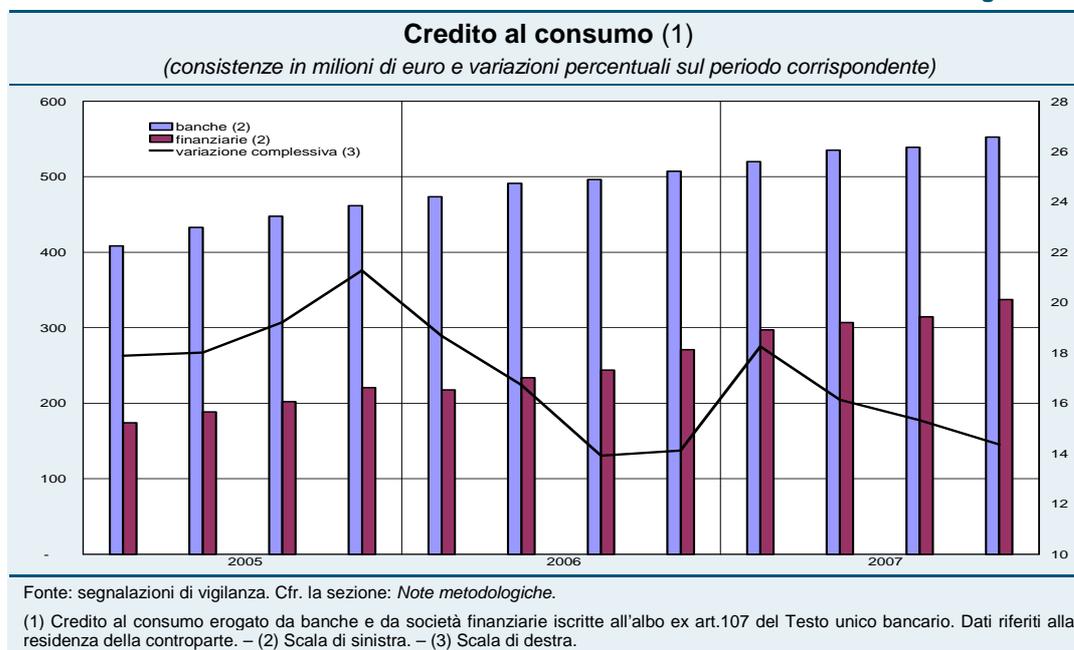
Il ritmo di crescita della domanda di credito al consumo da parte delle famiglie è risultato stabile rispetto a dicembre 2006: considerando i prestiti erogati da banche e da società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario, l'incremento è stato di circa il 14 per cento (tavv. a21-a22; fig. 3.3). Nel raffronto con il resto del paese, si conferma un minore tasso di penetrazione in regione di tale forma di credito.

In regione l'indebitamento pro capite per credito al consumo è risultato, a fine 2007, attorno ai 900 euro, importo pari a circa la metà della media nazionale. Ne è conseguita un'incidenza sul Prodotto interno lordo regionale dell'anno, desunto dalle stime provvisorie di Prometeia, di poco superiore al 3 per cento, sensibilmente inferiore al corrispondente dato italiano.

Nel decennio compreso tra il 1998 e il 2007, l'esposizione complessiva delle famiglie residenti verso il sistema bancario e, per il credito al consumo, verso le società

finanziarie ex art. 107 è salita da 3,2 miliardi a 8,5 miliardi di euro. In termini pro capite il livello di indebitamento è passato da 3.500 a 8.600 euro circa, collocandosi sensibilmente al di sopra della media nazionale, pari a circa 7.000 euro a fine 2007.

Figura 3.3



La rischiosità del credito. – Nei dodici mesi terminanti a dicembre l'incidenza delle nuove sofferenze rettifiche sui prestiti è stata pari allo 0,7 per cento (tav. 3.3), dato analogo a quello rilevato per il Centro Nord. Il lieve peggioramento dell'indicatore rispetto al 2006 è riconducibile a un deterioramento della qualità del credito in Trentino, mentre la rischiosità dei prestiti è diminuita in provincia di Bolzano. A fine 2007 le due province presentavano lo stesso tasso di decadimento, risultando annullata, per effetto delle citate dinamiche divergenti, la differenza a sfavore dell'Alto Adige rilevata negli ultimi anni.

In provincia di Trento è peggiorata la qualità del credito concesso alle imprese: il flusso delle nuove sofferenze rettifiche risulta almeno raddoppiato per ciascuno dei tre comparti qui esaminati (manifatturiero, costruzioni e servizi). Per contro, grazie al miglioramento fatto registrare dalle costruzioni e dai servizi, il tasso di decadimento riferito alle imprese dell'Alto Adige risulta in lieve miglioramento; anche in Alto Adige, tuttavia, si è rilevato un deterioramento della qualità del credito al comparto manifatturiero.

Nel complesso, anche l'indicatore più tradizionale della qualità del credito, il rapporto tra le sofferenze e i prestiti, si è mantenuto su livelli contenuti e stazionari (1,8 per cento), così come l'incidenza delle posizioni in temporanea difficoltà (partite incagliate) sul totale dei prestiti (3,5 per cento; 3,6 a fine 2006).

Sulla base della Centrale dei rischi, i crediti vivi ristrutturati o caratterizzati da rate scadute e impagate da oltre 90 giorni sono tuttavia cresciuti in misura sensibile. Includendo nel calcolo anche tali crediti, il complesso delle partite anomale (sofferenze, incagli, crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni e crediti ristrutturati) risulta pari al 7,4 per cento dei prestiti lordi alla fine del 2007 (6,6 per cento nel 2006).

Con particolare riguardo alle famiglie consumatrici, malgrado l'incremento del costo dei finanziamenti e il recente indebolimento del mercato immobiliare, sia il tasso di decadimento dei finanziamenti concessi (0,5 per cento) sia il rapporto tra le sofferenze e prestiti (1,4 per cento) sono rimasti stazionari; entrambi gli indicatori, inoltre, si confermano inferiori sia alla media delle regioni del Nord Est (0,7 e 2,0 rispettivamente) sia a quella italiana (0,8 e 2,9 per cento). Il ritmo di crescita tendenziale delle sofferenze corrette per le cartolarizzazioni (8,3 per cento) è stato contenuto nel confronto con le altre regioni italiane. Tra le posizioni non insolventi, ma che presentano sintomi di difficoltà, gli incagli sono cresciuti dell'8,3 per cento, in forte rallentamento rispetto al 2006 (tav. 3.3), mentre i crediti vivi ristrutturati o caratterizzati da rate scadute e impagate da oltre 90 giorni hanno mostrato un'espansione più sostenuta. L'incidenza del totale delle partite anomale sui prestiti lordi è aumentata dal 5,4 al 5,7 per cento.

Tavola 3.3

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
<i>(valori percentuali)</i>									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
<i>Trentino-Alto Adige</i>									
2005	..	0,9	1,0	0,6	0,9	1,2	1,5	0,8	0,8
2006	0,1	0,6	1,0	0,4	0,7	0,4	1,2	0,6	0,6
2007	..	0,7	1,1	0,5	0,8	1,5	1,1	0,5	0,7
<i>Trento</i>									
2005	..	0,6	0,5	0,4	0,6	0,9	0,5	0,5	0,5
2006	0,2	0,3	0,9	0,3	0,4	0,4	0,6	0,3	0,4
2007	..	0,8	0,9	0,4	0,8	0,9	1,5	0,6	0,7
<i>Bolzano</i>									
2005	..	1,1	1,3	0,7	1,2	1,5	2,3	0,9	1,0
2006	..	0,9	1,0	0,6	0,9	0,4	1,7	0,8	0,8
2007	..	0,7	1,3	0,5	0,8	2,3	0,8	0,5	0,7
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
<i>Trentino-Alto Adige</i>									
2005	60,8	6,2	4,0	7,1	5,7	-2,6	17,8	2,5	6,1
2006	-10,8	3,9	5,6	32,7	4,3	-1,9	5,8	5,3	8,6
2007	8,2	6,8	1,3	8,3	5,5	-10,7	7,9	10,9	6,1
<i>Trento</i>									
2005	0,7	11,0	10,9	8,5	11,0	-1,1	47,0	3,5	10,4
2006	::	1,2	8,2	57,9	2,7	10,8	-8,4	1,1	13,8
2007	::	18,7	11,0	6,6	17,0	2,5	16,8	25,1	14,2
<i>Bolzano</i>									
2005	::	3,9	1,3	5,8	3,2	-3,5	5,6	2,0	3,8
2006	43,1	5,3	4,4	8,4	5,1	-9,8	14,0	7,3	5,7
2007	-18,6	0,8	-3,0	10,8	-0,1	-21,0	3,8	4,7	1,1

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

A dicembre 2007 la raccolta bancaria da residenti è cresciuta del 6,5 per cento, tasso in linea con quello del 2006 (6,3 per cento, tav. 3.4 e tav. a16). È proseguita la ricomposizione a favore della componente obbligazionaria, il cui peso è ulteriormente aumentato a fronte di una riduzione di quello dei conti correnti (rispettivamente 41 e 43 per cento a dicembre). Tale tendenza risulta ancora più pronunciata se si analizza l'andamento dell'aggregato per le famiglie consumatrici, per le quali l'incidenza delle obbligazioni è cresciuta di circa due punti percentuali (al 47 per cento).

Tavola 3.4

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi		Obbligazioni (3)	Totale	
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Trentino-Alto Adige					
Famiglie consumatrici					
2005	2,4	4,6	-5,7	8,7	5,1
2006	4,9	3,7	37,9	8,0	6,2
2007	2,5	2,5	16,4	12,1	6,8
			Totale		
2005	4,4	6,9	-5,6	7,5	5,6
2006	5,2	4,3	34,4	8,0	6,3
2007	3,5	3,9	14,3	11,3	6,5
Trento					
Famiglie consumatrici					
2005	3,8	5,6	-0,3	8,8	5,8
2006	6,5	3,8	50,2	5,7	6,2
2007	0,9	0,7	11,7	13,9	6,4
			Totale		
2005	5,7	7,7	-0,5	8,2	6,6
2006	7,3	5,6	45,9	5,2	6,5
2007	3,2	4,0	8,1	12,4	6,6
Bolzano					
Famiglie consumatrici					
2005	1,1	3,5	-11,8	8,6	4,3
2006	3,2	3,6	22,0	10,1	6,3
2007	4,1	4,5	24,0	10,5	7,1
			Totale		
2005	3,3	6,0	-11,1	6,9	4,7
2006	3,2	3,1	20,8	10,6	6,1
2007	3,7	3,7	23,4	10,3	6,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel 2007 il 90 per cento circa dei collocamenti obbligazionari delle banche con sede in regione ha presentato una struttura di tasso tradizionale (fisso o variabile). È sensibilmente cresciuto il peso sul totale della componente a tasso variabile (dal 65,8 al 79,9 per cento), mentre è rimasto pressoché costante quello della componente a tasso fisso (10 per cento circa). La parte rimanente delle emissioni è stata rappresentata da obbligazioni con cedole crescenti ("step up"), la cui incidenza sul totale si è più che dimezzata (8,4 per cento), e, per una quota marginale, da emissioni con rendimenti indicizzati a panieri azionari o a tasso misto, in ulteriore riduzione.

I tassi medi sulle operazioni di deposito in conto corrente sono saliti dall'1,65 al 2,3 per cento (tav. a26), adeguandosi parzialmente alle variazioni delle condizioni monetarie. Le remunerazioni regionali dei depositi si riconfermano tra le più elevate a livello nazionale.

I titoli in deposito presso il sistema bancario sono cresciuti, in termini nominali, a tassi quasi doppi rispetto a quelli fatti registrare l'anno precedente (9,1 per cento contro 4,4 per cento; tavv. a23-a24). Tale andamento è strettamente connesso alla ripresa dell'investimento azionario, comparto che nel 2006 aveva registrato una diminuzione.

Si confermano quali forme di investimento preferite dagli investitori regionali i titoli di Stato e le obbligazioni non bancarie (in crescita rispettivamente del 10,2 e del 7,3 per cento), che nell'insieme rappresentano il 57 per cento dei titoli in deposito presso le banche a custodia semplice o amministrata.

Nel corso dell'anno è proseguita la flessione delle quote di fondi comuni a causa della riduzione registrata per il Trentino, a fronte di una lieve crescita in Alto Adige.

In diminuzione sono risultate anche le gestioni patrimoniali per le quali il saldo tra le sottoscrizioni e i rimborsi è risultato negativo per circa 410 milioni di euro. L'andamento dei mercati finanziari, unito all'incertezza che li ha caratterizzati soprattutto nell'ultima parte dell'anno, ha contribuito alla riduzione del valore dei patrimoni gestiti (-12,4 per cento; tav. a25) e spinto gli investitori verso forme di investimento che esprimono rapporti tra rischio e rendimento percepiti come preferibili.

È proseguita la riduzione della raccolta di premi assicurativi del ramo vita effettuata dal settore bancario sulla base di accordi con compagnie di assicurazione per la distribuzione dei prodotti. In base a un'indagine condotta presso le banche con sede in regione, i premi incassati nel 2007 hanno subito una contrazione del 68 per cento nel confronto con l'anno precedente. La minore preferenza verso tale forma di investimento ha interessato indistintamente tutte le diverse tipologie contrattuali, risultando più consistente per le polizze rivalutabili che rappresentano la forma più diffusa con un peso sul totale pari a circa la metà.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

A fine dicembre erano attive in regione 131 banche, due in più rispetto al 2006. A seguito di un'operazione di fusione fra banche di credito cooperativo (BCC) trentine, gli intermediari con sede in regione sono diminuiti di una unità, a 109 (tavv. a27-a28), di cui 98 BCC.

Nel corso dell'anno si sono stabiliti in regione la Aletti & C. Banca d'investimento mobiliare spa, Unipol Banca spa e il Credito Emiliano spa, ciascuno con uno sportello a Trento. La citata fusione tra BCC ha comportato l'incorporazione della Cassa rurale di Cavareno nella Cassa rurale Novella e Alta Anaunia.

Il numero degli sportelli operativi è aumentato di 10 unità, per l'effetto di 12 nuove aperture e 2 chiusure; dei nuovi insediamenti 7 sono di banche con sede in regione. La quota di sportelli che fa capo alle banche regionali è pari all'84 per cento; il

55 per cento del totale dei punti vendita appartiene alla rete delle BCC (62 per cento degli sportelli della provincia di Trento e 46 per cento di quelli dell'Alto Adige), in lieve diminuzione rispetto al 2006.

È proseguita la crescita dell'offerta di canali alternativi al tradizionale sportello (tav. 3.5), in particolare dei servizi accessibili tramite Internet, sia per le famiglie (*home banking*) sia per le imprese (*corporate banking*); rispetto al 2000 i clienti non *corporate* che ricorrono alla rete risultano quasi decuplicati e l'86 per cento di questi usufruisce di funzioni dispositive (ovvero della possibilità di compiere operazioni) e non solo meramente informative. Un incremento rilevante ha caratterizzato anche il settore delle imprese, con il raddoppio degli utenti rispetto al 2000. Uno sviluppo meno intenso ha invece connotato il numero di collegamenti in remoto attraverso il *phone banking* con funzioni dispositive, mentre sono diminuiti, rispetto al 2000, quelli di carattere solo informativo, evidenziando la preferenza della clientela per i servizi telematici, in virtù dei costi più contenuti e della maggiore facilità di utilizzo.

Si è inoltre ulteriormente sviluppata la rete di accesso a distanza ai servizi bancari costituita dagli ATM.

Tavola 3.5

Rete distributiva delle banche (Consistenze, variazioni percentuali)						
CANALI	Trento			Bolzano		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Sportelli	531	537	1,1	411	415	1,0
Negozi finanziari	18	16	-11,1	8	8	-
ATM	813	842	5,0	594	606	2,2
di cui: <i>solo cash dispenser</i>	419	408	-2,6	309	292	-5,5
<i>multifunzione</i>	394	434	10,2	285	314	10,2
Home banking (1)						
tramite Internet	92.076	111.567	21,2	76.273	91.077	19,4
tramite altre reti	12.424	31.741	155,5	442	319	-27,8
Totale	104.500	143.308	37,1	76.715	91.396	19,1
di cui: <i>con funzioni dispositive</i>	86.670	119.534	37,9	70.085	83.286	18,8
Corporate banking (1)						
tramite Internet	11.340	15.851	39,8	8.762	11.061	26,2
tramite altre reti	6.003	5.454	-9,1	2.901	3.463	19,4
Totale	17.343	21.305	22,8	11.663	14.524	24,5
di cui: <i>con funzioni dispositive</i>	16.473	20.403	23,9	11.149	13.715	23,0
Phone banking (1)	58.362	69.425	19,0	36.875	40.861	10,8
di cui: <i>con funzioni dispositive</i>	41.693	46.356	11,2	28.353	31.443	10,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Numero di clienti.

Tra gli intermediari non bancari con sede in regione si registra la diminuzione del numero complessivo degli iscritti nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario; sono cresciute di una unità le iscrizioni all'albo ex art. 107 dei soggetti sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia. Nel mese di giugno 2007 la società finanziaria Centrale Finanziaria del Nord Est spa, già iscritta alla sezione speciale dell'elenco generale

prevista per i soggetti non operanti nei confronti del pubblico (art. 113 del Testo unico bancario), è diventata capogruppo di un gruppo bancario, acquisendo il controllo di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa, istituto centrale di categoria delle BCC.

L'operazione di riallocazione delle partecipazioni nel capitale di Cassa Centrale Banca è stata finalizzata all'ingresso nel mondo della cooperazione dell'intermediario tedesco DZ Bank AG, istituto centrale di categoria delle Casse Raiffeisen e Banche Popolari tedesche. Centrale Finanziaria, cui sono state conferite le partecipazioni detenute dalle BCC in Cassa Centrale Banca, costituisce unitamente alla controllata un nuovo gruppo bancario (Gruppo Cassa Centrale Banca). A seguito di dette cessioni, le BCC hanno sottoscritto il capitale di Centrale Finanziaria.

4. LE BANCHE DELLA REGIONE

Le trasformazioni della struttura del sistema bancario in regione (1990-2007)

I sistemi bancari delle province di Trento e di Bolzano si caratterizzano per il ruolo rilevante delle banche locali. L'orografia del territorio e le specificità storico-culturali alla base della tradizionale stabilità delle relazioni di clientela tra operatori economici di piccole dimensioni e banche del territorio hanno favorito il consolidarsi di sistemi creditizi frammentati e per lungo tempo protetti da significative pressioni concorrenziali esterne. In questo contesto, le BCC hanno assunto una rilevanza maggiore rispetto alle altre regioni d'Italia, anche grazie al ruolo pregnante del movimento cooperativo, presente in tutti i settori di attività economica.

La cooperazione di credito si esprime in ciascuna delle due province attraverso una struttura organizzativa articolata: al primo livello operano le singole BCC ("Casse rurali" in Trentino e "Casse Raiffeisen" in Alto Adige); al secondo si collocano gli organismi di categoria, rappresentati dalle due Federazioni provinciali delle cooperative che, oltre ad offrire supporto alla conduzione strategica e gestionale delle casse, svolgono funzioni di rappresentanza e di indirizzo, e dalle due Casse Centrali (Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa che ha sede a Trento e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa con sede a Bolzano), che offrono alle associate i servizi tipici di un istituto centrale di categoria.

Il processo di ristrutturazione, che a partire dagli anni novanta ha profondamente modificato la configurazione del mercato del credito nazionale, ha inciso sulla fisionomia del sistema locale in maniera attenuata rispetto ad altre realtà territoriali e differenziata a livello provinciale.

In provincia di Trento il numero degli intermediari presenti si è sensibilmente ridotto, da 125 a fine 1990 a 78 a fine 2007. In particolare, il numero delle banche con sede in provincia è sceso da 115 a 52, per effetto, soprattutto, delle numerose operazioni di fusione che hanno coinvolto intermediari provinciali, principalmente Casse rurali (passate da 108 a 47); inoltre, la Cassa di risparmio e la Banca popolare locali sono dapprima entrate a far parte di gruppi nazionali e poi incorporate. Tra le altre operazioni, vi sono stati tre casi di banche locali il cui controllo è stato acquisito da intermediari extraregionali. Tra il 1990 e il 2007 hanno fatto ingresso operatori che in precedenza non avevano sportelli sul territorio, portando il numero delle banche con sede fuori provincia da 10 a 26.

In Provincia di Bolzano il numero degli intermediari insediati è cresciuto da 73 nel 1990 a 76 nel 2007. Le banche con sede si sono ridotte da 60 a 57, in seguito a due operazioni di fusione tra banche popolari locali, passate da tre a una, tre operazioni di fusione tra Casse Raiffeisen, il cui numero, considerando anche la liquidazione di un intermediario avvenuta nel 2006, si è ridotto da 55 a 51, nonché l'insediamento di filiali di banche estere e la costituzione di un nuovo intermediario.

Nessuna banca altoatesina è passata sotto il controllo di soggetti con sede fuori provincia. Le banche extraprovinciali, in numero di 13 a fine 1990, erano 19 nel 2007.

Il numero degli sportelli operativi in regione è considerevolmente cresciuto, passando da 662 a 952 unità. L'espansione è stata più intensa per le banche extraregionali, i cui sportelli sono quintuplicati (da 30 a 154), mentre quelli delle banche con sede sono cresciuti del 26 per cento (da 632 a 798; del 23,7 per cento quelli delle BCC). La differenza nei tassi di crescita risente del passaggio alla categoria delle extraregionali della rete di sportelli delle banche trentine incorporate in gruppi.

La regione si caratterizza per la capillare distribuzione degli sportelli, la cui numerosità rispetto alla popolazione è tra le più elevate a livello nazionale (106 sportelli ogni 100 mila abitanti in provincia di Trento e 85 in provincia di Bolzano, contro una media italiana di 55). Ben 301 comuni su 339 sono serviti da almeno un intermediario (292 già nel 1990); alla diffusione degli sportelli sul territorio, suddiviso in comuni che si caratterizzano per una dimensione media inferiore a quella nazionale, contribuiscono in particolare le banche locali, presenti in modo esclusivo nell'81 per cento dei comuni bancati (97 per cento nel 1990).

Con riferimento al Trentino, il grado di concentrazione del mercato bancario misurato dall'indice di Herfindahl sugli impieghi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) risulta diminuito, anche aggregando le quote di mercato delle banche appartenenti allo stesso gruppo (dall'8 per cento al 5 per cento circa). Il livello di concentrazione del mercato trentino, che risulta diminuito anche rispetto ai depositi (dal 7 al 5 per cento circa), si caratterizza per essere il più basso tra le province del Nord Est.

Per la provincia di Bolzano, gli indici di Herfindahl sugli impieghi e sui depositi risultano invece sostanzialmente stabili, con contenute oscillazioni attorno, rispettivamente, al 12 e al 9 per cento: l'andamento riflette le meno accentuate modifiche che hanno riguardato la morfologia del mercato bancario altoatesino, strutturalmente più concentrato di quello trentino.

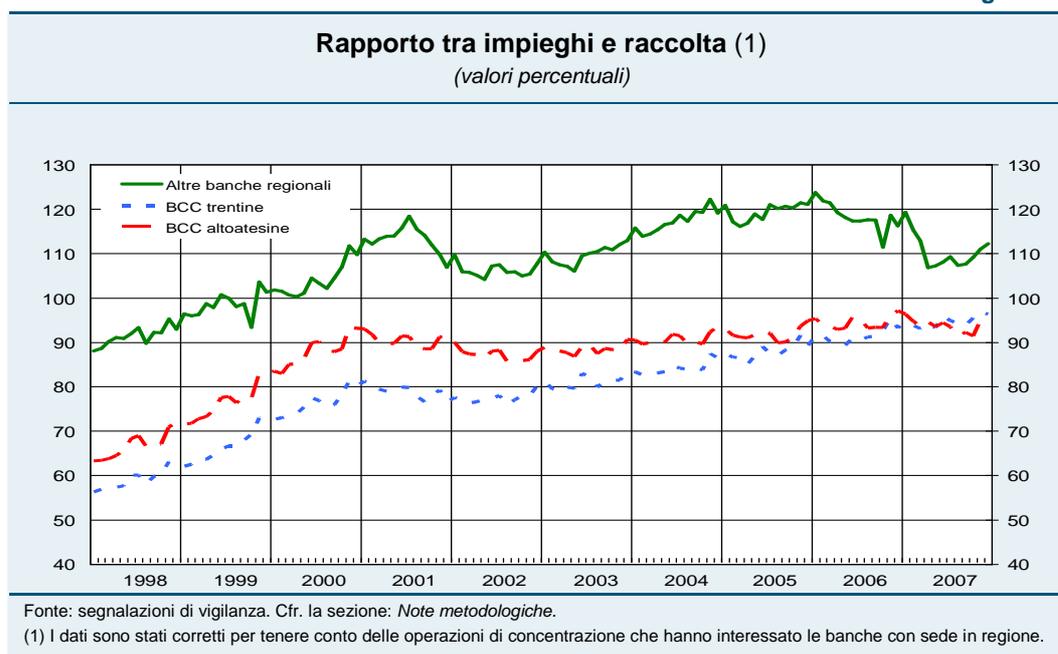
I due sistemi bancari provinciali mantengono inoltre la peculiarità di presentare un'elevata quota di mercato detenuta dalle banche locali. Nel 1998 gli intermediari regionali erogavano l'83 per cento dei prestiti contratti da residenti e raccoglievano il 93,2 per cento dei loro risparmi investiti in depositi e obbligazioni bancarie. Seppure confermandosi ampiamente maggioritarie e configurandosi come le più elevate tra le regioni del Nord Est, nel 2007 tali quote risultano ridimensionate, rispettivamente al 76,8 e all'86,7 per cento. A tale risultato hanno contribuito fenomeni che hanno agito con effetti opposti: tra i principali, da una parte il già citato passaggio al novero delle banche extraregionali di istituti che prima avevano la sede in regione; dall'altro il rafforzamento delle banche di credito cooperativo, la cui quota di mercato sui prestiti a residenti, pari al 40,1 per cento nel 1998, è salita al 46 per cento nel 2007 (tav. a29). La quota delle BCC è più elevata in provincia di Trento, dove si colloca al 55,4 per cento del mercato provinciale dei prestiti (45,5 per cento nel 1998).

L'evoluzione dell'operatività delle banche con sede in regione (1998-2007)

Le principali voci di situazione patrimoniale. – Guardando alle voci dell'attivo del bilancio delle banche con sede in regione, il decennio 1998-2007 è stato caratterizzato dalla ricomposizione a favore del comparto dei prestiti, con conseguente riduzione del peso di titoli e interbancario; dal lato del passivo, emerge l'accresciuto ricorso alla raccolta obbligazionaria.

Nella media del decennio il tasso di crescita dei prestiti, corretto per tener conto dell'effetto delle principali cessioni connesse alle operazioni di cartolarizzazione del biennio 2006-2007, è stato sostenuto sia per le Casse rurali trentine (15 per cento) sia per le Raiffeisen altoatesine e le altre banche regionali (rispettivamente 12 e 10 per cento). Uno sviluppo più contenuto ha invece caratterizzato la raccolta diretta (depositi e obbligazioni), cresciuta in media dell'8,5 per le BCC della regione e del 7,7 per cento per le altre banche con sede (tav. a30). Queste dinamiche si sono riflesse in un generalizzato aumento del rapporto tra impieghi e raccolta diretta, che per le Casse rurali trentine è salito, in media annua, al 95 per cento, per le Raiffeisen al 94 per cento e per le altre banche con sede, strutturalmente caratterizzate da un rapporto più elevato di quello delle BCC, al 111 per cento (fig. 4.1).

Figura 4.1



Considerando la composizione dei capitali fruttiferi (prestiti, titoli e depositi interbancari), le BCC hanno accresciuto nel decennio la quota dei prestiti sul totale da poco meno della metà a più di tre quarti, con conseguente ridimensionamento del peso di titoli e interbancario attivo (al 15 e al 7 per cento circa rispettivamente). Lo stesso andamento ha caratterizzato le altre banche regionali, che presentano peraltro una quota degli impieghi più elevata (dal 65 all'88 per cento del totale dei capitali fruttiferi nei dieci anni).

La significativa espansione dei prestiti si è accompagnata, nel caso delle BCC trentine e delle altre banche regionali, a una diminuzione dell'incidenza delle partite anomale (sofferenze e incagli); un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio si è avuto invece, fino al 2005, per le Casse Raiffeisen (tav. a31).

La composizione dei titoli di proprietà ha mostrato un andamento diverso tra il sistema cooperativo regionale e le altre banche. Nel portafoglio delle BCC si è confermata prevalente la quota costituita da titoli di Stato (che pesano per i tre quarti circa), con una ricomposizione a favore dei CCT. Le altre banche regionali hanno invece ridotto nel periodo la quota destinata ai titoli di Stato (dai due terzi circa al 22 per cento) a favore di obbligazioni bancarie, azioni e quote di fondi comuni.

Sul fronte della provvista onerosa (depositi, obbligazioni e interbancario), tutte e tre le categorie di banche hanno registrato un maggior ricorso alle emissioni obbligazionarie. Tale preferenza trova spiegazione nella ricerca di migliori equilibri nella composizione delle scadenze degli impieghi e delle fonti di finanziamento. Inoltre, la dinamica decrescente dei tassi di mercato tra il 2001 e il 2005 ha contribuito al contenimento dei costi delle emissioni.

Il ricorso al mercato interbancario è più rilevante per le altre banche rispetto al sistema delle BCC (17 contro 8 per cento del totale della provvista onerosa nella media dell'ultimo triennio).

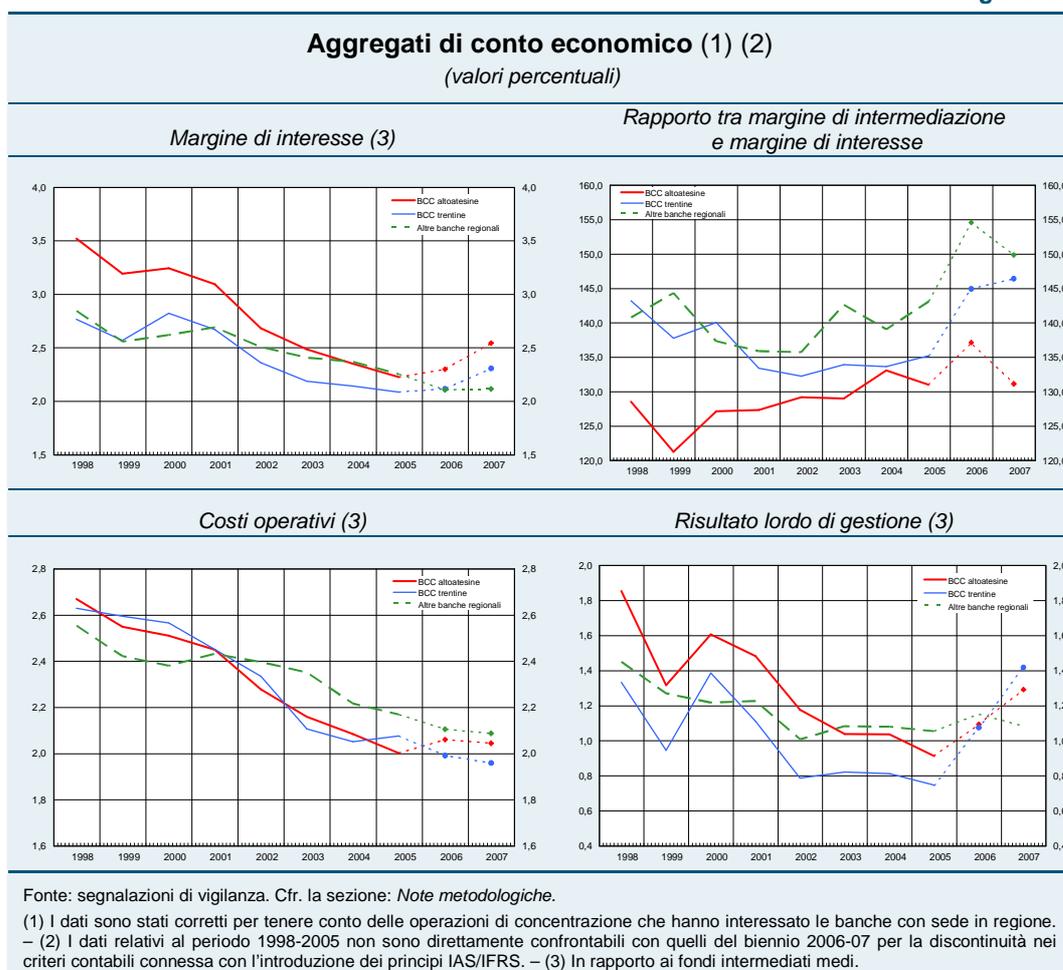
Il conto economico. – Le dinamiche che hanno caratterizzato nel decennio il conto economico del sistema bancario nazionale – sinteticamente riconducibili alla flessione del margine di interesse, all'accresciuto apporto delle commissioni da servizi e al contenimento dei costi – sono riscontrabili anche nelle banche regionali. A partire dal 2006 è obbligatoria anche nella redazione dei bilanci bancari non consolidati l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali (IAS/IFRS), che hanno introdotto modifiche nei criteri di classificazione e valutazione: l'analisi verrà pertanto condotta separatamente per i due sottoperiodi (1998-2005 e 2006-07).

Il rapporto tra il margine di interesse e i fondi intermediati ha evidenziato un trend decrescente tra il 1998 e il 2005, riflettendo, in particolare, la dinamica dei tassi di mercato (fig. 4.3): la contrazione è stata più evidente per le BCC, la cui redditività è maggiormente legata ai risultati dell'attività di intermediazione più tradizionale. È aumentato il contributo ai margini di reddito proveniente dai ricavi da servizi, in misura più accentuata per gli intermediari diversi dalle BCC. I costi operativi sono cresciuti meno dei fondi intermediati: malgrado la più elevata crescita delle spese per il personale, l'incidenza dei costi si è ridotta in misura maggiore per le BCC, che hanno presentato una dinamica più vivace dei fondi intermediati. Gli andamenti descritti si sono riflessi sul risultato lordo di gestione, la cui incidenza sui fondi intermediati è risultata nel complesso decrescente, con una stabilizzazione dal 2002 per le banche diverse dalle BCC.

L'analisi del conto economico redatto secondo i criteri IAS/IFRS evidenzia, per il biennio 2006-07, la crescita del margine di interesse, in concomitanza con la politica monetaria restrittiva e l'espansione dei fondi intermediati, nonché la flessione dei risultati dell'area servizi (tav. a32), cui ha contribuito la diminuita preferenza dei risparmiatori verso gli strumenti del risparmio gestito e amministrato (cfr. il paragrafo: La raccolta bancaria e la gestione del risparmio). La significativa crescita della componente degli altri ricavi per le BCC trentine è da ascrivere in ampia misura alla plusvalenza da cessione delle interessenze detenute

te in Cassa Centrale Banca (cfr. il paragrafo: La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali). Al netto di tale componente straordinaria, la crescita del margine di intermediazione delle BCC trentine (18,2 per cento) si sarebbe ridotta della metà circa e quella del risultato lordo di gestione (41,6 per cento) di circa due terzi, a fronte della crescita del 24 per cento delle Casse Raiffeisen e dell'1,3 per cento delle altre banche. Dopo le rettifiche di valore, l'utile lordo delle BCC trentine, al netto della citata plusvalenza, si sarebbe mantenuto sui livelli dell'anno precedente. L'utile lordo delle BCC altoatesine risulta in crescita del 10 per cento e quello delle altre banche in lieve diminuzione.

Figura 4.3



L'adeguatezza patrimoniale. – Nel corso del decennio i coefficienti patrimoniali delle banche con sede in regione risultano sensibilmente diminuiti (tav. a33); in connessione con la più sostenuta crescita dell'attivo, la riduzione è stata più intensa per le BCC, caratterizzate strutturalmente da livelli di patrimonializzazione più elevati e che si mantengono ampiamente al di sopra del livello minimo richiesto dalla normativa di vigilanza (8 per cento). Il patrimonio di vigilanza delle banche regionali è costituito quasi totalmente dalla componente di migliore qualità, il patrimonio di base; il relativo coefficiente (*tier 1 ratio*) a fine 2007 era pari rispettivamente al 14,6, al 17,3 e al 9 per cento per BCC trentine, BCC altoatesine e altre banche con sede.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico locale

In base ai *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto degli interessi (spesa primaria) desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali è stata pari, nella media degli anni 2004-06, a circa 8.800 euro pro capite per la provincia di Trento e a 8.600 euro per quella di Bolzano (tav. a34). Tali valori risultano superiori sia alla media nazionale sia a quella delle Regioni a statuto speciale (RSS); le erogazioni di parte corrente hanno costituito rispettivamente il 59 ed il 65 per cento della spesa totale delle Amministrazioni locali delle due province di Trento e di Bolzano.

La spesa corrente primaria è stata erogata in gran parte dalle Province autonome e dalle ASL (58 per cento in Trentino e circa tre quarti in Alto Adige), dato il ruolo significativo svolto dal comparto sanitario; anche la spesa in conto capitale, essenzialmente destinata agli investimenti, è attribuibile principalmente alle Province autonome (circa 60 per cento) e per circa il 30 per cento ai Comuni.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2004-06). – Nel triennio 2004-06 la spesa sanitaria è cresciuta a ritmi meno sostenuti rispetto alle altre RSS: l'incremento medio annuo è stato del 4,4 per cento per l'Alto Adige e del 4,6 per cento per il Trentino (tav. a35), a fronte di una media dell'8,6 per cento per le RSS (6,9 per cento la media nazionale), sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO); nel confronto con le altre regioni, il livello di spesa pro capite colloca il Trentino e l'Alto Adige rispettivamente al sesto e al primo posto.

I costi del personale, che costituiscono la principale voce di spesa, hanno rappresentato nella media del triennio circa il 38 per cento del totale, percentuale superiore a quella delle altre RSS (34 per cento); la spesa farmaceutica convenzionata, invece, ha pesato per meno dell'8 per cento, contro il 14 per cento delle altre RSS (cfr.

il riquadro: *La spesa farmaceutica convenzionata*). La rilevanza dei servizi offerti attraverso il settore privato, che trova riflesso nella quota di spesa costituita dalle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, è leggermente più bassa nella provincia di Bolzano rispetto a quella di Trento, più in linea con la media nazionale (rispettivamente 17, 21 e 20 per cento).

LA SPESA FARMACEUTICA CONVENZIONATA

Tra il 2001 e il 2006 in Trentino-Alto Adige la spesa pubblica convenzionata per farmaci è cresciuta del 3 per cento, per effetto di due dinamiche provinciali divergenti: all'aumento registrato in provincia di Trento (12,7 per cento; fig. r1) si è contrapposto il calo rilevato a Bolzano (-7,1 per cento); nello stesso arco temporale il dato nazionale è cresciuto del 6,3 per cento. Nel 2007 la spesa è diminuita in entrambe le province (-1,8 a Trento e -4,9 per cento a Bolzano); a livello nazionale la riduzione è stata più accentuata (-6,8 per cento).

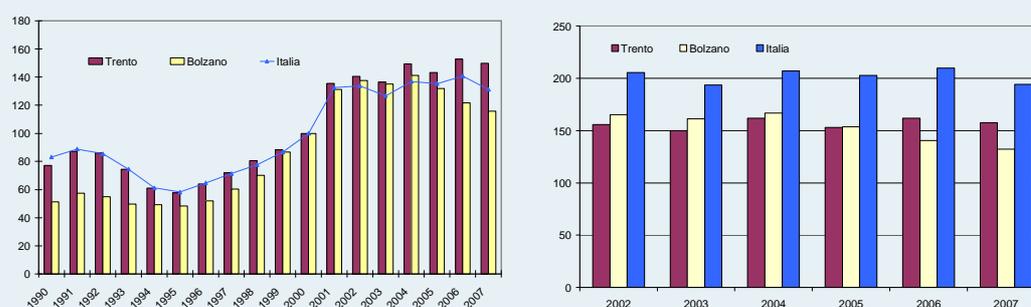
Nonostante la dinamica relativamente sostenuta della spesa convenzionata in valore assoluto in provincia di Trento, la spesa pro capite, ponderata per la composizione della popolazione per fasce di età, rimane inferiore alla media nazionale, sebbene la differenza si sia progressivamente ridimensionata negli ultimi anni; nel 2007 la spesa è stata di 158 euro per residente, 36 euro in meno rispetto alla media del paese. In provincia di Bolzano la spesa pro capite nel 2007 è stata di 132 euro. Nel confronto con le Regioni italiane, le due Province autonome si caratterizzano per presentare la spesa pro capite più bassa.

Figura r1

Spesa farmaceutica netta in convenzione (1)

Valori assoluti (2)

Valori pro capite (3)



Fonte: Elaborazioni su dati Federfarma, Istat e Ministero della Salute.

(1) La spesa farmaceutica netta in convenzione è costituita dalla spesa in medicinali di fascia A – farmaci essenziali e per la cura di malattie croniche, per i quali è previsto il rimborso a totale carico del SSN – distribuiti in convenzione attraverso la rete territoriale delle farmacie aperte al pubblico, al netto della compartecipazione dell'assistito (c.d. ticket) e delle quote di sconto obbligatorio sul prezzo al pubblico. – (2) Numeri indice calcolati su prezzi correnti (anno base 2000=100). – (3) La popolazione residente è stata normalizzata per tener conto dei differenti bisogni farmacologici per fascia di età di appartenenza dell'assistito, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della Salute per la ripartizione del Fondo sanitario nazionale. La popolazione del Trentino-Alto Adige normalizzata risulta inferiore del 3,4 per cento al valore grezzo della popolazione.

Le misure adottate a partire dal 2001 per il contenimento della spesa farmaceutica hanno visto l'azione parallela del governo nazionale e di quelli locali. Le iniziative statali hanno avuto l'obiettivo di ridurre il prezzo dei farmaci attraverso ribassi sui listini di riferimento per i principi attivi riportati sul Prontuario farmaceutico nazionale.

le, sconti obbligatori a carico degli operatori posti ai vari livelli della struttura distributiva e tagli delle quote sui prezzi al pubblico spettanti ai produttori del farmaco; le iniziative regionali hanno riguardato, in generale, la compartecipazione alla spesa, la distribuzione diretta dei farmaci tramite le strutture sanitarie pubbliche, l'attivazione di procedure centralizzate di approvvigionamento e il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo delle prescrizioni. Tra le iniziative intraprese in Trentino-Alto Adige, la Provincia autonoma di Bolzano ha introdotto, a partire da luglio 2002, una compartecipazione dei cittadini alla spesa dei farmaci a carico del Servizio sanitario (c.d. ticket); in entrambe le province sono stati inoltre conclusi accordi con i farmacisti per la distribuzione "per conto": sulla base di questa modalità le aziende sanitarie acquistano tramite gara alcune categorie di farmaci per la successiva vendita attraverso la rete delle farmacie, riconoscendo alle stesse un margine inferiore a quello di mercato.

I ricavi dei sistemi sanitari provinciali (2004-06). – Il finanziamento della spesa sanitaria in Trentino-Alto Adige è a carico dei bilanci provinciali, con esclusione di ulteriori apporti statali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I ricavi propri del settore sanitario, costituiti in prevalenza dagli introiti relativi ai ticket, hanno rappresentato circa il 4 per cento del totale (tav. a35); i ricavi riconducibili al gettito dell'IRAP e dell'addizionale all'IRPEF sono stati pari a circa il 40 per cento.

La sanità nel 2007 (dati provvisori). – In base ai dati ancora provvisori contenuti nel Sistema informativo sanitario (SIS), nel 2007 il tasso di crescita dei costi dei Servizi sanitari provinciali è risultato in diminuzione (3,2 per cento in provincia di Bolzano e 2,1 in provincia Trento), ma rimane superiore alla media nazionale (pari all'1,8).

Anche i ricavi sono aumentati a tassi inferiori a quelli del 2006, sia in Trentino sia in Alto Adige (rispettivamente 3,5 e 2,4 per cento).

Gli investimenti pubblici

Nella media del triennio 2004-06, la spesa pubblica per investimenti fissi è stata pari al 7,2 per cento del PIL regionale (contro il 4,4 per cento per la media delle RSS; tav. a36), includendo anche la spesa sostenuta centralmente ma riferibile al territorio, in base ai dati dei CPT. Poco meno del 90 per cento delle erogazioni è riconducibile alle Province autonome (incluse le ASL) e ai Comuni.

La spesa per infrastrutture economiche (1996-2005). – Gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche nel territorio regionale sono stati indirizzati al finanziamento di infrastrutture economiche (cosiddette opere del genio civile) nella misura di un terzo in provincia di Trento e per poco meno della metà in provincia di Bolzano; l'incidenza riscontrata nella media delle RSS è stata del 44 per cento.

Un'analisi di ricostruzione di questa componente della spesa per investimenti per il decennio 1996-2005 ne ha messo in evidenza una crescita molto sostenuta. Nel quinquennio 2001-05 la spesa – a valori correnti – è aumentata, in media, del 79,4 per cento rispetto al quinquennio precedente (1996-2000) in Trentino e del 48,7 per cento in Alto Adige, più che nel resto delle RSS (29,1 per cento); in termini pro capite

essa è così passata da 456 a 779 euro e da 772 a 1.111 euro rispettivamente nelle due province (da 282 a 363 nelle RSS; tav. 5.1).

Tavola 5.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche									
<i>(valori medi annui)</i>									
VOCI	Provincia autonoma di Trento			Provincia autonoma di Bolzano			RSS (1)		
	1996-2000	2001-05	Var. % (2)	1996-2000	2001-05	Var. % (2)	1996-2000	2001-05	Var. % (2)
Infrastrutture economiche									
milioni di euro	214	384	79,4	354	526	48,7	2.530	3.266	29,1
euro pro capite	456	779	70,9	772	1.111	43,9	282	363	28,8
in % del PIL	1,9	2,7	-	2,9	3,7	-	1,9	1,9	-
Composizione % (3)									
infrastrutture di trasporto	61,3	64,5	88,9	45,1	54,0	78,3	57,0	60,2	36,4
condotte, linee elettriche e di comunic.	12,3	10,9	59,3	16,1	15,6	44,6	13,6	10,9	3,6
altre opere del genio civile (4)	26,5	24,6	66,6	38,9	30,4	16,2	29,4	28,8	26,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della SVIMEZ. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSS. – (2) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

L'incremento è attribuibile soprattutto alla componente della spesa per infrastrutture di trasporto, passata in media dal 61,3 per cento del totale nel 1996-2000 al 64,5 nel 2001-05 in provincia di Trento e dal 45,1 al 54 per cento in provincia di Bolzano (dal 57 al 60,2 per cento nelle RSS).

Gli investimenti in infrastrutture economiche sono stati realizzati anche da enti e imprese non appartenenti alla Pubblica Amministrazione, ma che fanno parte del Settore Pubblico Allargato, secondo la definizione CPT. Se si considerano anche questi operatori (tra gli altri, Enel, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica), le risorse complessivamente erogate tra il 1996 e il 2005 si incrementano di 1,4 miliardi in Trentino (raggiungendo così in totale 4,4 miliardi di euro) e di 1,2 miliardi in Alto Adige (per una spesa totale di 5,4 miliardi di euro). La spesa dell'extra PA è stata destinata quasi interamente alla realizzazione di condotte e linee di comunicazione ed elettriche e di infrastrutture di trasporto, assorbendo ciascuna di queste due voci quasi la metà del totale delle risorse.

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province autonome e Comuni del Trentino-Alto Adige è stata pari al 24 per cento del PIL (16 per cento per il complesso delle RSS; tav. a37). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 3 per cento.

Le entrate tributarie si riferiscono quasi interamente alle due Province in virtù dell'autonomia statutaria che di norma garantisce, oltre ai tributi locali, i 9/10 di quelli erariali riferibili al territorio. A loro volta le due Province finanziano con trasferimenti a valere sui loro bilanci i Comuni situati sui rispettivi territori: queste assegnazioni costituiscono la principale componente delle entrate dei Comuni, che si finanziano con tributi propri in misura inferiore alla media nazionale. Il gettito dei tributi propri dei Comuni del Trentino-Alto Adige raggiunge complessivamente l'1 per cento del PIL regionale ed è costituito in gran parte dall'ICI, in quanto sono pochi i casi di applicazione dell'addizionale comunale all'Irpef: nel 2006 un solo Comune in Trentino e 15 in Alto Adige, tra i quali il capoluogo.

Il debito

Il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 4,3 per cento del PIL alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale; tale valore era inferiore alla media nazionale (7,4 per cento, tav. a38), e rappresentava l'1,2 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2007 il debito delle Amministrazioni locali del Trentino-Alto Adige è stato pari a 1.350 milioni di euro, in crescita del 4,0 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2006. Il debito era costituito per il 92 per cento da prestiti bancari e per il 7,6 per cento da titoli, dei quali il 16 per cento collocato all'estero.

7. I BILANCI DELLE PROVINCE AUTONOME

La Provincia autonoma di Trento

Sulla base dei dati di rendiconto le entrate di competenza accertate nel 2007 sono aumentate dell'1,8 per cento, raggiungendo quasi 4 miliardi di euro (tav. a39).

L'andamento favorevole riflette la crescita del gettito derivante dalle partecipazioni ai tributi erariali (1,8 per cento), che costituiscono i tre quarti del totale delle risorse provinciali; la componente in quota fissa di natura ordinaria, ottenuta escludendo il gettito arretrato e la quota variabile, risulta cresciuta di oltre il 7 per cento, trainata dalla positiva dinamica delle entrate tributarie che ha caratterizzato l'anno di riferimento a livello nazionale. La rilevante incidenza delle partecipazioni assicura un elevato grado di autonomia finanziaria alla Provincia. Il bilancio dell'ente si caratterizza inoltre, anche nel 2007, per l'assenza di nuove operazioni di indebitamento.

La crescita dei tributi propri (10,1 per cento) è ascrivibile, in particolare, all'aumento del gettito relativo all'IRAP privata, le cui aliquote sono rimaste sostanzialmente invariate.

Sono state confermate, anche per il 2007, le riduzioni dell'aliquota di un punto percentuale rispetto alla misura prevista dalla normativa nazionale per le imprese agricole, per quelle insediate nei comuni inclusi nell'obiettivo 2 (ma non per quelle insediate nelle aree phasing out) e per le nuove imprese relativamente al primo anno d'imposta e i due successivi. Sono inoltre rimaste esentate dal pagamento dell'imposta le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS).

Le entrate proprie di natura extratributaria sono diminuite (-22 per cento), principalmente per cause di natura straordinaria. I trasferimenti statali (6,5 per cento delle risorse) sono rimasti invariati, mentre si sono più che dimezzati quelli comunitari: tale calo va posto in relazione alla fase di passaggio tra la programmazione 2000-06 e quella 2007-13. I trasferimenti dalla Regione sono aumentati del 19,4 per cento.

Nel 2007 le spese sono cresciute dell'1,6 per cento: l'aumento della spesa corrente si è accompagnata a una lieve diminuzione di quella in conto capitale. Gli impegni a favore del servizio sanitario provinciale, che costituisce la principale voce di spesa, hanno fatto registrare l'aumento più sostenuto (tav. a40). È cresciuta anche la spesa per gli interventi in campo economico, per la scuola e per la finanza locale. Relativamente alle politiche sociali, considerando anche le somme trasferite dalla Regione per il finanziamento di funzioni delegate, gli interventi sono stati pari a 324 milioni di euro, in lieve diminuzione. In diminuzione è risultata anche la spesa per l'edilizia abitativa. Dopo la forte crescita del 2006, gli impegni per l'Università e la ricerca si sono assestati su 147 milioni di euro, pari al 3,7 per cento del totale delle risorse.

La Provincia autonoma di Bolzano

Le entrate della Provincia autonoma di Bolzano accertate nel 2007 sono state, sulla base dei dati di rendiconto, pari a 4,3 miliardi di euro, in aumento del 2,8 per cento (tav. a41).

Come per la Provincia di Trento, l'andamento è legato alla positiva dinamica delle entrate tributarie, in crescita sia nella componente dei tributi propri (6,9 per cento) sia in quella delle compartecipazioni (4,6 per cento).

Le aliquote dei principali tributi provinciali sono rimaste invariate tra il 2006 e il 2007. Il gettito dell'IRAP, che costituisce oltre la metà delle entrate per tributi propri, è aumentato del 7 per cento; quello dell'IRPEF, principale voce di tributo erariale devoluto nella misura dei 9/10, è cresciuto del 12 per cento.

Per contro, sono risultati in diminuzione i trasferimenti, che rappresentano poco più del 4 per cento del bilancio provinciale, mentre le entrate di natura patrimoniale sono cresciute dell'1,9 per cento, grazie all'andamento favorevole degli introiti di parte corrente.

Per effetto di tali dinamiche è ulteriormente aumentato il grado di autonomia finanziaria della Provincia, che, anche nel 2007, non è ricorsa ad operazioni di indebitamento.

Le spese impegnate nell'anno, aumentate del 3,3 per cento, sono cresciute più nella componente corrente rispetto a quella in conto capitale.

La maggiore disponibilità di risorse è stata impegnata, in particolare, per il potenziamento dei trasporti, con ulteriori investimenti per favorire sia i collegamenti ferroviari sia il trasporto urbano (tav. a42). Risultano altresì in crescita le spese per il servizio sanitario provinciale, che assorbe un quarto del totale di bilancio, e per l'istruzione, anche nella parte relativa alla retribuzione del personale insegnante. Un decimo delle risorse è stato destinato al finanziamento degli enti locali, con un aumento del 9,1 per cento rispetto al 2006.

Il rispetto del patto di stabilità, fissato per il 2007 in termini di "tetti di spesa", ha comportato la necessità di ridurre l'impegno in altri settori, tra i quali le opere pubbliche civili e la viabilità.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica e per provincia nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca e per provincia nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca e per provincia nel 2005
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo
- “ a9 Struttura della grande distribuzione
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a12 Esportazioni per settore e per provincia
- “ a13 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a14 Occupati e forze di lavoro
- “ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a16 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a17 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a18 Prestiti e sofferenze delle banche per provincia e settore di attività economica
- “ a19 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a20 Prestiti delle banche alle imprese per provincia e per branca di attività economica
- “ a21 Credito al consumo, *leasing* e *factoring*
- “ a22 Credito al consumo, *leasing* e *factoring* per provincia
- “ a23 Titoli in deposito presso le banche
- “ a24 Titoli in deposito presso le banche per provincia
- “ a25 Gestioni patrimoniali per provincia
- “ a26 Tassi di interesse bancari
- “ a27 Struttura del sistema finanziario
- “ a28 Struttura del sistema finanziario per provincia
- “ a29 Quote di mercato dei prestiti e della raccolta per tipologia di banca
- “ a30 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- “ a31 Sofferenze delle banche con sede in regione per categoria
- “ a32 Conto economico delle banche con sede in regione per categoria
- “ a33 Patrimonio di Vigilanza e *solvency* delle banche con sede in regione

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a34 Spesa delle amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a35 Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario
- “ a36 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a37 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ a38 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a39 Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2007
- “ a40 Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese per funzione obiettivo
- “ a41 Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2007
- “ a42 Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese per funzione obiettivo

Tavola a1

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica e per provincia nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	342	3,1	-8,3	8,9	-1,3	-4,6
Industria in senso stretto	2.276	20,5	-0,1	6,2	-4,0	2,7
Costruzioni	722	6,5	-1,0	-16,0	4,8	0,7
Servizi	7.736	69,8	0,4	-0,1	1,3	1,5
<i>Commercio, alberghi, trasp. e comun.</i>	2.752	24,8	-2,2	1,5	-0,1	2,0
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	2.524	22,8	1,3	-0,9	1,3	0,5
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	2.458	22,2	2,5	-1,0	2,8	2,1
Totale valore aggiunto	11.078	100	-0,1	0,2	0,3	1,5
PIL	12.575	-	0,4	-0,3	0,7	1,7
PIL pro capite (2) (3)	24.911	-	-0,9	-1,7	-0,5	0,8
Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	546	4,6	-4,5	9,4	-2,1	1,6
Industria in senso stretto	1.814	15,2	2,8	-0,8	-1,9	4,1
Costruzioni	891	7,5	-3,9	5,8	3,7	2,6
Servizi	8.699	72,8	1,5	3,6	1,1	1,2
<i>Commercio, alberghi, trasp. e comun.</i>	3.606	30,2	-1,8	5,6	-1,6	2,4
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	2.628	22,0	4,3	-0,1	7,3	0,4
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	2.464	20,6	3,9	4,7	-1,4	0,3
Totale valore aggiunto	11.954	100	1,0	3,4	0,7	1,7
PIL	13.508	-	1,3	2,4	0,8	1,9
PIL pro capite (2) (3)	27.840	-	0,3	1,3	-0,4	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca e per provincia nel 2005 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Trento						
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	219	12,1	3,3	-3,2	-1,8	2,6
Prodotti tessili e abbigliamento	83	4,6	-2,1	0,4	-3,2	-6,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	15	0,8	-1,2	-18,0	7,9	-2,2
Carta, stampa ed editoria	223	12,3	-5,9	-2,8	0,4	-7,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	98	5,4	-0,6	11,2	7,8	-15,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	135	7,5	-3,0	1,6	5,7	-8,4
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	260	14,3	2,5	-0,2	0,7	8,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	470	25,9	-6,4	-5,9	12,0	-8,0
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	312	17,2	-1,9	-1,7	8,9	-7,7
Totale	1.813	100	-2,5	-2,2	5,2	-5,0
Bolzano						
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	254	17,7	3,0	0,6	-3,5	-9,7
Prodotti tessili e abbigliamento	15	1,0	2,4	-11,0	-9,5	-16,0
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	2	0,1	-36,1	6,3	25,8	-6,9
Carta, stampa ed editoria	86	6,0	-4,9	-4,3	2,6	7,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	43	3,0	-5,2	-10,3	-13,0	7,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	90	6,3	2,2	3,7	8,1	6,3
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	238	16,6	12,2	8,6	-5,7	0,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	365	25,5	-5,7	1,6	3,2	-7,8
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	341	23,8	-3,1	0,7	-4,2	-9,2
Totale	1.431	100	-0,5	1,4	-1,7	-5,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Valore aggiunto dei servizi per branca e per provincia nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Trento						
Commercio e riparazioni	1.137	14,9	-1,3	-7,0	2,9	-0,4
Alberghi e ristoranti	740	9,7	0,8	-2,4	1,7	1,7
Trasporti, magaz. e comunicazioni	817	10,7	5,3	5,1	-0,7	-1,6
Intermediazione monet. e finanziaria	479	6,3	-7,1	4,5	4,5	-3,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	2.033	26,7	-1,9	0,6	-2,1	2,4
Pubblica amministrazione (3)	858	11,3	-2,7	4,2	-0,2	8,2
Istruzione	487	6,4	14,7	9,0	-1,7	3,5
Sanità e altri servizi sociali	804	10,5	-0,1	0,5	-2,7	6,3
Altri servizi pubblici, sociali e person.	195	2,6	-1,0	-6,3	1,9	-23,0
Servizi domest. presso fam. e conviv.	62	0,8	0,7	1,4	2,6	-11,1
Totale	7.619	100	-0,1	0,4	-0,1	1,3
Bolzano						
Commercio e riparazioni	1.549	18,0	-3,9	-4,4	7,8	3,8
Alberghi e ristoranti	1.298	15,1	-4,1	-3,2	5,1	-5,6
Trasporti, magaz. e comunicazioni	676	7,9	2,2	7,1	1,9	-4,8
Intermediazione monet. e finanziaria	549	6,4	-6,6	1,3	7,7	-0,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	2.067	24,0	-5,0	5,1	-2,1	9,4
Pubblica amministrazione (3)	896	10,4	-6,7	1,9	2,2	1,4
Istruzione	612	7,1	5,1	5,5	2,5	2,9
Sanità e altri servizi sociali	754	8,8	-0,2	7,2	4,6	-0,9
Altri servizi pubblici, sociali e person.	166	1,9	-21,4	-3,0	20,5	-21,8
Servizi domest. presso fam. e conviv.	36	0,4	..	2,2	14,2	-8,0
Totale	8.598	100	-3,8	1,5	3,6	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Imprese attive, iscritte e cessate per provincia (1)

(unità)

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Trento						
Agricoltura, silvicolt. e pesca	405	538	14.071	348	888	13.579
Industria in senso stretto	172	226	4.984	147	286	4.870
Costruzioni	569	443	7.339	542	553	7.488
Commercio	485	603	9.007	472	723	8.923
di cui: <i>al dettaglio</i>	245	326	4.701	265	374	4.672
Alberghi e ristoranti	159	214	4.002	177	262	4.031
Trasporti e comunicazioni	61	93	1.496	45	100	1.455
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	293	233	4.852	243	318	5.035
Altri servizi	176	156	3.068	154	182	3.080
Imprese non classificate	983	107	48	925	148	64
Totale	3.303	2.613	48.867	3.053	3.460	48.525
Bolzano						
Agricoltura, silvicolt. e pesca	428	662	17.118	877	697	17.352
Industria in senso stretto	157	202	5.019	141	237	4.935
Costruzioni	415	365	6.208	398	415	6.230
Commercio	483	661	8.894	490	642	8.826
di cui: <i>al dettaglio</i>	222	290	4.148	236	298	4.115
Alberghi e ristoranti	313	373	6.734	316	388	6.758
Trasporti e comunicazioni	60	90	1.633	70	102	1.619
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	253	262	4.920	243	333	5.016
Altri servizi	141	145	2.635	131	164	2.631
Imprese non classificate	784	221	28	738	235	29
Totale	3.034	2.981	53.189	3.404	3.213	53.396

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)*

VOCI	2007 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Trento				
Cereali		0,4	-2,2	9,4
di cui: <i>mais</i>	11	0,3	-2,7	5,3
Piante da tubero, ortaggi	138	0,5	-0,9	-7,4
di cui: <i>patate</i>	70	0,3	1,6	-9,4
Coltivazioni foraggere ed erbacee	4	122,4	-14,1	4,4
Coltivazioni arboree	5.790	19,8	12,6	-4,7
di cui: <i>mele</i>	4.500	9,5	14,8	-9,4
di cui: <i>uva da vino</i> (2)	1.233	9,6	6,4	-
Bolzano				
Cereali		0,4	-4,3	64,3
di cui: <i>mais</i>	-	-
Piante da tubero, ortaggi	225	0,8	-10,7	-12,4
di cui: <i>patate</i>	147	0,4	7,2	-2,2
Coltivazioni foraggere ed erbacee	46	242,2	0,1	-
Coltivazioni arboree	9.884	22,0	2,7	-
di cui: <i>mele</i>	9.374	16,9	2,8	0,1
di cui: <i>uva da vino</i> (2)	485	5,0	1,5	-0,6

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tavola a6

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto						
<i>(valori percentuali)</i>						
PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	77,5	-11,0	-13,7	-10,8	-4,8	6,5
2006	78,1	3,5	6,9	7,5	7,8	6,2
2007	80,0	4,0	10,2	5,9	8,8	8,8
2006 – 1° trim.	76,8	-2,5	-1,1	1,3	1,8	5,8
2° trim.	80,5	10,4	12,6	13,2	14,0	1,9
3° trim.	78,7	5,3	9,5	9,8	8,9	4,0
4° trim.	76,4	1,0	6,7	5,8	6,4	13,3
2007 – 1° trim.	80,5	5,5	13,1	7,4	8,5	7,1
2° trim.	82,2	6,1	9,3	9,2	10,9	12,5
3° trim.	78,5	4,3	10,5	6,7	7,6	8,4
4° trim.	78,8	0,2	7,8	0,1	8,1	7,1
2008 – 1° trim.	-	-13,8	-21,6	-11,2	-7,0	8,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a7

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali						
<i>(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)</i>						
VOCI	2005		2006		2007	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	78	26,3	65	12,3	79	-14,7
<i>realizzati</i>	78	0,6	87	19,7	74	-12,1
Fatturato	80	3,7	90	8,2	73	8,9
Occupazione	80	0,2	91	-1,6	74	1,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a8

Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo (1)					
<i>(variazioni percentuali)</i>					
	2004	2005	2006	2007	
Trento		10,3	11,8	3,8	3,0
Bolzano		6,3	-5,9	3,0	-
Trentino-Alto Adige		8,4	3,5	3,5	1,7

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de "Il Consulente Immobiliare". Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Tavola a9

Struttura della grande distribuzione									
<i>(unità e migliaia di metri quadrati)</i>									
VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Trentino-Alto Adige									
Grandi Magazzini	33	36	39	35	40	43	445	508	545
Ipermercati	7	6	7	22	20	22	539	493	560
Supermercati	247	260	273	191	200	207	3.938	4.300	4.392
Totale	287	302	319	248	260	272	4.922	5.301	5.497
Trento									
Grandi Magazzini	13	18	18	22	22	209	271	282
Ipermercati	7	6	7	22	20	22	539	493	560
Supermercati	148	156	161	121	125	126	2.180	2.323	2.325
Totale	168	180	168	161	167	170	2.928	3.087	3.167
Bolzano									
Grandi Magazzini	20	18	17	18	21	236	237	263
Ipermercati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati	99	104	112	70	75	81	1.758	1.977	2.067
Totale	119	122	112	87	93	102	1.994	2.214	2.330

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Tavola a10

Movimento turistico						
<i>(migliaia di unità e variazioni percentuali)</i>						
	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Trentino-Alto Adige	
	2007	Var. % (1)	2007	Var. % (1)	2007	Var. % (1)
Italiani						
Arrivi	1.856	-0,8	2.056	4,0	3.911	1,7
- alberghiero	1.539	-1,3	1.717	3,6	3.256	1,3
- extra alberghiero	317	1,5	338	5,8	655	3,7
Presenze	9.380	-1,1	10.126	3,1	19.506	1,0
- alberghiero	7.508	-1,5	8.048	2,6	15.556	0,6
- extra alberghiero	1.872	0,3	2.078	5,3	3.950	2,9
Stranieri						
Arrivi	1.142	4,0	3.227	5,0	4.370	4,8
- alberghiero	855	4,0	2.680	4,9	3.535	4,7
- extra alberghiero	288	4,1	547	5,8	835	5,2
Presenze	5.323	4,3	17.185	3,5	22.507	3,7
- alberghiero	3.696	4,2	13.933	3,4	17.629	3,6
- extra alberghiero	1.627	4,4	3.252	4,1	4.879	4,2
Totale						
Arrivi	2.998	1,0	5.283	4,6	8.281	3,3
- alberghiero	2.394	0,5	4.397	4,4	6.791	3,0
- extra alberghiero	604	2,7	886	5,8	1.490	4,5
Presenze	14.703	0,8	27.311	3,4	42.014	2,4
- alberghiero	11.204	0,3	21.981	3,1	33.185	2,1
- extra alberghiero	3.499	2,2	5.330	4,6	8.829	3,6
Permanenza (giorni)	4,9	..	5,2	-0,1	5,1	..

Fonte: Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di Statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) La variazione della permanenza media è espressa in termini assoluti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a11

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	464	10,5	18,3	188	17,2	1,3
Prodotti delle industrie estrattive	14	-13,3	-0,3	89	13,9	16,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	928	6,5	11,0	776	9,1	25,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	233	-4,5	0,6	248	12,7	-0,1
Cuoio e prodotti in cuoio	102	5,8	-0,1	83	12,4	-12,5
Prodotti in legno, sughero e paglia	102	21,5	1,5	391	16,4	7,3
Carta, stampa ed editoria	317	-1,2	6,8	298	7,2	2,0
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	5	-14,0	71,0	11	-9,1	-41,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	502	17,9	14,0	532	7,6	2,0
Articoli in gomma e materie plastiche	196	-2,1	0,4	213	9,3	12,0
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	150	8,2	0,4	161	1,2	10,2
Metalli e prodotti in metallo	639	16,0	12,5	789	24,5	14,4
Macchine e apparecchi meccanici	1.444	15,6	11,5	755	8,7	15,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	313	-3,4	0,5	427	..	5,1
Mezzi di trasporto	567	9,6	-2,5	690	4,9	5,1
Altri prodotti manifatturieri	161	12,8	-2,5	160	9,1	0,6
Energia elettrica e gas	-	-	-	52	-94,1	::
Prodotti delle altre attività	9	9,4	48,8	9	-34,4	4,8
Totale	6.146	9,2	8,0	5.873	8,8	10,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a12

Esportazioni per settore e per provincia*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Trento			Bolzano		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	51	59	14,8	341	405	18,9
Prodotti delle industrie estrattive	5	5	-10,1	9	9	5,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	414	441	6,5	422	487	15,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	180	181	0,4	51	52	1,2
Cuoio e prodotti in cuoio	92	89	-4,0	10	14	35,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	7	6	-19,8	94	97	3,2
Carta, stampa ed editoria	248	259	4,7	49	57	17,5
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	1	2	58,3	2	3	79,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	322	340	5,4	118	162	37,6
Articoli in gomma e materie plastiche	105	107	2,1	91	89	-1,5
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	97	97	-0,2	52	53	1,4
Metalli e prodotti in metallo	200	218	9,3	369	421	14,2
Macchine e apparecchi meccanici	811	932	14,9	485	512	5,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	155	134	-13,7	156	179	14,7
Mezzi di trasporto	79	85	8,7	503	481	-4,3
Altri prodotti manifatturieri	42	37	-11,0	123	124	0,4
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	3	6	::	3	3	1,5
Totale	2.812	2.996	6,6	2.877	3.150	9,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE						
Area dell'euro	3.541	5,6	5,8	4.536	9,0	10,9
di cui: <i>Germania</i>	1.667	5,7	1,6	2.244	10,8	16,5
<i>Austria</i>	501	-0,7	11,9	1.172	16,1	4,8
<i>Francia</i>	517	4,9	9,4	449	-1,2	16,3
<i>Spagna</i>	315	11,1	-0,4	114	18,3	17,6
Altri paesi UE	891	15,1	13,3	431	10,3	3,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	407	11,7	11,8	83	8,5	16,3
Paesi extra UE						
Paesi dell'Europa centro orientale	154	28,8	23,5	39	36,9	26,9
Altri paesi europei	373	18,7	6,6	154	-25,0	20,7
America settentrionale	558	7,5	-4,6	110	11,0	3,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	522	6,4	-4,7	93	21,1	16,4
America centro-meridionale	76	9,6	27,2	133	32,1	9,6
Asia	449	23,1	32,6	415	14,3	6,7
di cui: <i>Cina</i>	99	69,8	80,8	203	5,4	17,0
<i>Giappone</i>	52	-17,7	32,1	68	22,0	-21,2
EDA (1)	122	-1,1	30,4	44	22,6	22,3
Altri paesi extra UE	104	7,5	7,2	54	0,3	5,7
Totale	6.146	9,2	8,0	5.873	8,8	10,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
Trentino-Alto Adige											
2005	-1,0	0,7	3,9	..	-4,7	0,4	9,0	0,6	3,2	69,3	67,1
2006	-10,7	-2,4	5,2	3,4	8,5	1,6	-9,3	1,3	2,8	69,5	67,5
2007	-3,5	-2,1	2,0	2,5	-1,1	1,3	-2,1	1,2	2,7	70,0	68,0
Trento											
2005	3,1	-0,1	3,4	-0,5	0,6	0,1	12,8	0,5	3,6	67,6	65,1
2006	-6,4	-4,4	7,5	2,9	2,7	1,3	-13,3	0,8	3,1	67,5	65,4
2007	-16,0	-1,6	8,0	3,2	-2,0	1,8	-4,1	1,6	2,9	68,3	66,3
Bolzano											
2005	-3,5	1,8	4,3	0,4	-9,2	0,7	4,6	0,8	2,8	71,1	69,1
2006	-13,5	0,2	3,1	4,0	13,8	1,9	-4,3	1,8	2,6	71,5	69,6
2007	5,4	-2,8	-4,1	1,8	-0,3	0,8	0,3	0,8	2,6	71,7	69,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a15

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni per provincia

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Trento						Bolzano					
	Interventi ordinari			Totale (1)			Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni		2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto (2)	74	-14,8	-62,0	532	-15,8	-24,3	159	-32,8	-4,2	320	5,6	-14,8
<i>Legno</i>	2	48,3	::	2	-70,0	-54,6	15	70,3	-18,3	15	70,3	-18,3
<i>Alimentari</i>	13	::	30,2	13	-77,5	-68,3	5	-	-	5	-	-
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	28	-48,2	-57,9	145	-37,5	-5,3	46	-68,9	5,6	205	2,5	-13,5
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	5	-42,0	-76,7	147	141,0	-55,8	9	-	-	9	-	-
<i>Chimiche</i>	4	-24,8	-50,3	24	-41,9	50,9	33	-10,3	-9,0	33	-18,2	-29,9
<i>Trasformazione di minerali</i>	16	77,4	-80,6	148	77,4	74,1	48	25,4	-21,3	49	35,7	-24,8
<i>Varie (3)</i>	6	21,8	19,4	52	-61,3	-25,2	49	35,6	-25,9	51	41,7	-28,8
Costruzioni	5	-26,9	-10,0	5	-93,8	-18,0	16	-28,3	87,9	16	-28,3	87,9
Trasporti e comunicazioni	1	-43,3	-60,7	1	-69,4	::	3	-62,7	::	3	-62,7	::
Commercio	0	-	-	2	-	::	0	-	-	8	::	::
Gestione edilizia	-	-	-	1.558	12,1	-41,1	-	-	-	1.752	8,2	-25,0
Totale	80	-15,6	-60,6	2.097	0,9	-37,8	178	-32,7	1,5	2.099	7,4	-22,9

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti. – (3) Include anche i settori estrattivo, cartario e poligrafico, energetico e del gas.

Tavola a16

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)			
<i>(consistenze di fine periodo in milioni di euro)</i>			
PROVINCE	2005	2006	2007
Depositi			
Trento	7.816	8.385	8.655
Bolzano	8.139	8.402	8.713
Totale	15.955	16.788	17.368
Obbligazioni (2)			
Trento	4.746	4.993	5.612
Bolzano	5.214	5.767	6.359
Totale	9.961	10.760	11.970
Prestiti (3)			
Trento	13.723	14.589	15.936
Bolzano	16.074	17.638	18.852
Totale	29.797	32.226	34.788

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a17

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)						
<i>(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)</i>						
SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	688	633	701	..	-	-
Società finanziarie e assicurative	846	866	919
Società non finanziarie (a)	17.823	19.857	21.571	2,0	1,9	2,0
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	5.266	5.561	5.884	2,5	2,9	2,7
Famiglie produttrici (b) (5)	3.059	3.214	3.401	2,7	2,5	2,5
Famiglie consumatrici	7.382	7.656	8.197	1,5	1,4	1,4
Imprese (a+b)	20.882	23.071	24.971	2,1	2,0	2,1
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.756	4.074	4.271	2,4	2,1	2,8
<i>costruzioni</i>	3.345	3.782	4.047	4,2	4,0	4,3
<i>servizi</i>	11.535	12.990	14.157	1,5	1,5	1,4
Totale	29.797	32.226	34.788	1,8	1,8	1,8

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a18

Prestiti e sofferenze delle banche per provincia e settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Trento				Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		Prestiti (2)		Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	319	210	-	-	315	492	-	-
Società finanziarie e assicurative	188	181	0,4	0,5	678	737
Società non finanziarie (a)	8.880	9.947	1,6	1,7	10.977	11.623	2,2	2,2
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	2.090	2.242	1,7	1,8	3.472	3.642	3,6	3,2
Famiglie produttrici (b) (5)	1.157	1.240	2,4	2,4	2.057	2.160	2,6	2,6
Famiglie consumatrici	4.045	4.357	0,9	1,1	3.611	3.840	1,9	1,8
Imprese (a+b)	10.037	11.188	1,7	1,8	13.034	13.784	2,2	2,3
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.333	2.309	1,6	2,2	1.740	1.962	2,8	3,4
<i>costruzioni</i>	1.794	1.983	3,3	3,5	1.987	2.065	4,7	5,0
<i>servizi</i>	5.124	6.004	1,2	1,2	7.866	8.153	1,6	1,6
Totale	14.589	15.936	1,4	1,6	17.637	18.852	2,0	2,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a19

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.414	1.403	1.536	-0,7	9,4
Prodotti energetici	735	731	862	-0,4	17,9
Minerali e metalli	220	249	345	13,5	38,2
Minerali e prodotti non metallici	382	430	504	12,5	17,3
Prodotti chimici	96	113	128	17,3	13,1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	487	435	476	-10,6	9,3
Macchine agricole e industriali	326	373	464	14,3	24,6
Macchine per ufficio e simili	54	61	55	12,1	-9,1
Materiali e forniture elettriche	129	128	139	-0,7	8,6
Mezzi di trasporto	55	65	63	17,9	-2,6
Prodotti alimentari e del tabacco	689	773	814	12,2	5,3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	251	295	268	17,5	-9,1
Carta, stampa, editoria	384	407	234	6,0	-42,5
Prodotti in gomma e plastica	88	99	101	13,3	2,0
Altri prodotti industriali	693	735	777	6,1	5,6
Edilizia e opere pubbliche	3.345	3.782	4.047	13,1	7,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.318	3.519	3.759	6,1	6,8
Alberghi e pubblici esercizi	3.346	3.596	3.860	7,5	7,3
Trasporti interni	749	875	922	16,9	5,4
Trasporti marittimi ed aerei	7	7	11	6,3	45,2
Servizi connessi ai trasporti	159	175	180	9,7	2,8
Servizi delle comunicazioni	16	8	30	-48,1	::
Altri servizi destinabili alla vendita	3.940	4.810	5.394	22,1	12,2
Totale	20.882	23.071	24.971	10,5	8,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Prestiti delle banche alle imprese per provincia e per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	Trento				Bolzano			
	2006	2007	Variazioni		2006	2007	Variazioni	
			2006	2007			2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	645	714	-2,5	10,7	758	821	0,9	8,3
Prodotti energetici	81	117	-62,4	45,0	651	745	25,3	14,5
Minerali e metalli	33	52	-13,6	56,4	216	292	19,3	35,4
Minerali e prodotti non metallici	286	333	9,6	16,7	144	171	18,6	18,4
Prodotti chimici	92	109	19,4	17,8	21	19	8,5	-7,7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	266	275	6,3	3,1	169	201	-28,6	19,2
Macchine agricole e industriali	214	243	22,4	13,5	158	221	4,8	39,6
Macchine per ufficio e simili	26	29	30,9	9,9	35	27	1,3	-23,2
Materiali e forniture elettriche	57	65	-6,2	13,3	71	75	4,2	4,9
Mezzi di trasporto	35	35	-9,3	1,5	31	28	77,9	-7,3
Prodotti alimentari e del tabacco	427	452	11,9	5,9	346	362	12,6	4,6
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	222	186	19,9	-16,3	73	82	10,7	12,7
Carta, stampa, editoria	337	166	8,4	-50,7	70	68	-4,0	-2,6
Prodotti in gomma e plastica	74	77	12,1	4,6	25	24	17,0	-5,8
Altri prodotti industriali	322	347	5,7	7,8	413	430	6,5	4,0
Edilizia e opere pubbliche	1.794	1.983	14,1	10,5	1.987	2.065	12,1	3,9
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.408	1.516	-0,7	7,7	2.112	2.243	11,2	6,2
Alberghi e pubblici esercizi	1.220	1.346	11,7	10,3	2.375	2.514	5,4	5,8
Trasporti interni	391	431	13,0	10,4	485	491	20,2	1,3
Trasporti marittimi ed aerei	3	7	35,7	105,6	4	4	-9,9	-4,8
Servizi connessi ai trasporti	22	23	-10,1	5,2	153	157	13,1	2,5
Servizi delle comunicazioni	4	4	-3,6	5,3	4	26	-62,8	494,9
Altri servizi destinabili alla vendita	2.077	2.677	14,9	28,9	2.733	2.717	28,2	-0,6
Totale branche	10.037	11.188	7,8	11,5	13.034	13.784	12,7	5,8

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a21

Credito al consumo, leasing e factoring (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI, SETTORI E RAMI	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2007	Var. %	2007	Var. %	2007	Var. %
Credito al consumo	337	24,5	553	9,0	890	14,4
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	..	::	2	::	2	::
Imprese	1.415	7,5	661	18,5	2.076	10,7
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	357	-4,6	129	10,8	486	-0,9
<i>costruzioni</i>	170	4,9	81	6,0	251	5,2
<i>servizi</i>	868	15,6	406	20,2	1.275	17,1
Totale	1.436	7,8	674	19,8	2.110	11,3
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Imprese	106	45,1	13	154,9	119	52,4
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	88	87,6	12	125,2	100	91,4
<i>costruzioni</i>	5	::	2	::	7	::
<i>servizi</i>	12	-48,7	..	::	12	-48,5
Totale	125	57,3	13	154,9	139	63,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a22

Credito al consumo, leasing e factoring per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI, SETTORI E RAMI	Trento				Bolzano			
	Società finanziarie		Banche		Società finanziarie		Banche	
	2007	Var. %	2007	Var. %	2007	Var. %	2007	Var. %
Credito al consumo	189	25,9	284	8,8	148	22,6	268	9,2
Leasing								
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	..	::	2	::
Imprese	629	0,1	235	13,0	786	14,2	426	21,8
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	219	-5,7	68	4,4	138	-2,7	61	18,7
<i>costruzioni</i>	75	1,1	30	-0,7	96	8,0	51	10,3
<i>servizi</i>	330	3,6	131	21,6	538	24,5	276	19,6
Totale	638	0,6	238	13,0	798	14,2	436	23,9
Factoring								
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	67	155,8	7	46,7	39	-17,0	6	::
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	63	156,8	7	40,8	25	12,5	5	::
<i>costruzioni</i>	4	::	..	-	2	::	1	::
<i>servizi</i>	1	::	-	-	12	-47,9	..	::
Totale	72	117,5	7	46,7	54	14,7	6	::

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a23

Titoli in deposito presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2006	2007
Titoli a custodia semplice e amministrata	9.975	4,4	9,1	5.812	1,7	9,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	4.012	11,9	10,2	2.805	9,6	13,1
<i>obbligazioni</i>	1.669	7,4	7,3	1.152	-0,2	11,0
<i>azioni</i>	2.085	-6,1	25,2	654	-14,7	33,7
<i>quote di OICR (2)</i>	1.234	-2,5	-4,3	1.009	-4,6	-6,8

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a24

Titoli in deposito presso le banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Trento				Bolzano			
	2007	Var. %	di cui: famiglie consumatrici		2007	Var. %	di cui: famiglie consumatrici	
			2007	var. %			2007	var. %
			Titoli a custodia semplice e amministrata	6.074			8,3	3.346
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.088	10,0	2.047	12,1	924	11,1	757	15,9
<i>obbligazioni</i>	1.027	7,5	674	12,5	643	7,0	478	9,1
<i>azioni</i>	1.251	21,8	148	0,7	833	30,8	506	47,9
<i>quote di OICR (2)</i>	486	-14,0	382	-17,8	748	3,3	627	1,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Struttura del sistema finanziario*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2004	2005	2006	2007
Banche in attività	130	131	129	131
di cui: <i>con sede in regione:</i>	112	111	110	109
<i>banche spa (1)</i>	7	7	8	8
<i>banche popolari</i>	1	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	102	101	99	98
<i>filiali di banche estere</i>	2	2	2	2
Sportelli operativi	920	932	942	952
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	773	783	792	798
Comuni serviti da banche	301	302	302	301
ATM	1.303	1.325	1.407	1.448
POS (2)	33.439	31.413	33.894	35.561
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	-	-	-	1
Società di intermediazione mobiliare	2	1	2	2
Società di gestione del risparmio e Sicav	26	1	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	26	27	26	21
di cui: <i>iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	2	2	2	3

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Struttura del sistema finanziario per provincia*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	Trento		Bolzano	
	2006	2007	2006	2007
Banche in attività	75	78	75	76
di cui: <i>con sede in provincia:</i>	53	52	57	57
<i>banche spa (1)</i>	5	5	3	3
<i>banche popolari</i>	-	-	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	48	47	51	51
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	2	2
Sportelli operativi	531	537	411	415
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	383	384	339	339
Comuni serviti da banche	191	190	111	111
ATM	813	842	594	606
POS (2)	16.475	16.808	17.419	18.753
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	-	1	-	-
Società di intermediazione mobiliare	-	-	2	2
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	7	5	19	16
di cui: <i>iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	-	-	2	3

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Quote di mercato dei prestiti e della raccolta per tipologia di banca (1)

(valori percentuali)

ANNO	Prestiti (2)		Raccolta (3)	
	Banche di credito cooperativo	Altre banche	Banche di credito cooperativo	Altre banche
Trentino-Alto Adige (4)				
1998	40,1	59,9	51,4	48,6
1999	43,2	56,8	49,9	50,1
2000	43,8	56,2	51,5	48,5
2001	44,2	55,8	52,4	47,6
2002	46,5	53,5	53,5	46,5
2003	48,2	51,8	55,5	44,5
2004	48,3	51,7	56,7	43,3
2005	47,1	52,9	57,5	42,5
2006	46,6	53,4	56,8	43,2
2007	46,0	54,0	57,2	42,8
Trento (5)				
1998	45,5	54,5	59,0	41,0
1999	47,8	52,2	57,4	42,6
2000	48,9	51,1	58,9	41,1
2001	49,2	50,8	60,9	39,1
2002	52,4	47,6	62,3	37,7
2003	54,8	45,2	65,2	34,8
2004	55,2	44,8	67,2	32,8
2005	54,1	45,9	68,5	31,5
2006	55,4	44,6	68,0	32,0
2007	55,4	44,6	68,2	31,8
Bolzano (5)				
1998	35,2	64,8	43,4	56,6
1999	38,7	61,3	42,2	57,8
2000	39,0	61,0	43,9	56,1
2001	39,6	60,4	44,0	56,0
2002	41,0	59,0	44,9	55,1
2003	42,0	58,0	45,9	54,1
2004	41,5	58,5	46,2	53,8
2005	40,2	59,8	46,3	53,7
2006	38,3	61,7	45,4	54,6
2007	37,0	63,0	45,8	54,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Per le obbligazioni i dati sono desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) Le banche di credito cooperativo comprendono le BCC con sede in regione, Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige. – (5) Le banche di credito cooperativo comprendono le BCC con sede in provincia e la Cassa Centrale di riferimento.

Principali voci di situazione delle banche con sede in regione (1) (2)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Attivo				Passivo			
	Prestiti Incagli	Sofferenze	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
Totale banche								
1999	15,2	11,4	10,7	4,0	-27,5	-0,8	14,9	-3,4
2000	10,5	3,6	-5,9	-14,2	-11,3	0,8	0,7	3,8
2001	12,3	12,2	-2,7	-12,0	19,2	0,6	18,8	9,5
2002	10,7	0,2	4,0	4,6	26,5	10,6	25,4	-4,3
2003	13,3	5,3	7,3	-2,7	-6,0	7,6	15,4	-4,6
2004	12,8	15,2	5,3	-7,9	-3,0	4,7	12,7	13,4
2005	12,6	8,6	16,6	-2,8	-7,0	5,4	15,0	6,8
2006	9,2	6,6	9,8	-4,7	-16,7	4,2	10,8	-0,6
2007	6,5	6,8	9,9	5,7	..	4,9	12,4	-9,1
Banche di credito cooperativo trentine (3)								
1999	17,7	16,5	20,5	6,2	-34,7	1,0	11,7	-24,7
2000	17,1	6,4	5,0	-8,6	-24,3	1,2	5,3	-9,2
2001	13,0	5,1	5,7	-7,3	59,0	3,4	21,9	46,2
2002	12,3	4,2	6,7	7,4	33,6	11,5	22,4	20,8
2003	19,0	0,5	6,4	-3,8	0,5	9,3	23,1	-7,7
2004	14,6	17,4	5,9	-1,9	-5,6	7,0	16,4	-5,7
2005	13,3	5,9	9,5	-1,9	-14,0	4,8	14,6	-7,6
2006	10,7	3,3	3,0	-0,3	-19,2	4,9	8,8	-4,6
2007	11,4	13,3	7,8	6,6	-28,5	4,7	11,7	-7,6
Banche di credito cooperativo altoatesine (3)								
1999	17,2	10,0	20,7	-2,1	-25,5	-0,7	9,7	-7,3
2000	17,1	2,4	17,5	-11,7	-15,8	-1,3	11,1	12,1
2001	13,9	20,7	18,7	-4,7	11,1	4,4	25,9	0,6
2002	12,5	13,0	11,4	11,0	14,7	12,9	25,2	-7,2
2003	14,2	17,7	18,3	-5,0	-2,0	8,9	21,1	-14,0
2004	11,1	22,1	24,2	-9,0	14,1	4,9	14,3	2,0
2005	8,2	8,0	42,8	-4,8	4,7	3,5	10,5	1,1
2006	6,6	4,3	15,0	-4,9	-18,7	1,8	6,4	-6,0
2007	4,0	-1,6	1,7	5,9	7,1	2,5	7,7	2,2
Altre banche regionali								
1999	12,9	7,8	7,3	7,6	-12,2	-2,8	18,9	12,2
2000	3,9	1,8	-12,3	-22,0	17,6	2,2	-5,5	6,3
2001	11,1	11,3	-9,8	-25,1	-22,0	-5,0	13,8	-0,4
2002	8,8	-17,8	1,0	-7,8	22,2	7,7	27,3	-16,8
2003	9,3	-7,0	3,8	2,7	-27,6	4,5	8,0	2,0
2004	12,5	-1,2	-2,3	-16,0	-17,2	1,9	9,3	31,3
2005	14,7	14,4	6,1	-1,3	-0,5	8,0	17,7	15,9
2006	9,6	16,7	8,6	-12,7	-3,3	5,7	14,6	2,4
2007	4,4	14,8	16,4	3,7	74,6	7,3	15,1	-12,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le banche con sede in regione. – (2) Medie annuali delle consistenze di fine periodo dei 13 mesi (da dicembre a dicembre), ponderate attribuendo peso 0,5 ai mesi di dicembre e 1 ai rimanenti mesi. – (3) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

Sofferenze delle banche con sede in regione per categoria (1)*(valori percentuali)*

	Totale banche	BCC trentine (2)	BCC altoatesine (2)	Altre banche regionali
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)				
1998	1,1	0,7	0,7	1,4
1999	1,0	0,6	0,8	1,2
2000	0,8	0,7	0,8	0,9
2001	0,7	0,5	0,6	0,8
2002	0,6	0,4	0,6	0,8
2003	0,8	0,6	1,1	0,9
2004	0,8	0,6	1,1	0,7
2005	0,9	0,4	1,6	0,8
2006	0,7	0,4	1,1	0,7
2007	0,8	0,6	0,8	0,9
Rapporto sofferenze/prestiti (4)				
1998	3,0	1,8	1,8	4,3
1999	2,7	1,6	1,7	3,9
2000	2,5	1,6	1,8	3,4
2001	2,2	1,5	1,8	2,9
2002	2,1	1,3	1,8	2,8
2003	2,0	1,2	1,9	2,6
2004	1,9	1,2	2,3	2,2
2005	2,1	1,1	3,0	2,2
2006	2,0	1,0	2,9	2,3
2007	2,2	1,2	2,8	2,6
Rapporto incagli/prestiti (4)				
1998	5,7	6,9	7,7	4,1
1999	5,0	6,3	6,7	3,3
2000	5,0	5,8	6,8	3,5
2001	4,6	5,6	6,5	2,8
2002	4,3	4,8	7,1	2,4
2003	4,3	4,6	7,5	2,2
2004	4,1	4,3	8,1	1,7
2005	4,0	4,0	7,4	2,1
2006	3,9	3,9	7,1	2,2
2007	4,0	4,4	6,3	2,5

Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le banche con sede in regione. – (2) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento. – (3) Nuove "sofferenze rettificata" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere alla fine dell'anno precedente. – (4) Dati di fine periodo. I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Conto economico delle banche con sede in regione per categoria (1)*(variazioni sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

VOCI	BCC trentine (2)		BCC altoatesine (2)		Altre banche		Totale	
	2007	% su fondi intermediati	2007	% su fondi intermediati	2007	% su fondi intermediati	2007	% su fondi intermediati
Interessi attivi	33,1	4,6	25,7	4,8	27,8	4,8	29,0	4,7
Interessi passivi	54,0	2,3	38,8	2,2	48,0	2,6	47,8	2,4
Saldo operazioni di copertura	::	..	0,0	0,0	-183,8	..	-187,2	..
Margine di interesse	17,0	2,3	16,2	2,5	8,1	2,1	13,3	2,3
Altri ricavi netti	20,8	1,1	-2,6	0,8	-1,3	1,1	5,7	1,0
di cui: <i>da servizi</i>	-1,8	0,5	0,4	0,4	-0,5	0,7	-0,7	0,6
di cui: <i>dividendi e proventi assimilati</i>	-59,9	..	46,2	..	-7,9	0,1	-17,7	..
di cui: <i>risultato netto da cess.. o riacq. att. o pass. finanziarie</i>	250,1	0,3	-76,5	..	279,7	..	208,9	0,1
Margine di intermediazione	18,2	3,4	11,1	3,3	4,8	3,2	10,9	3,3
Costi operativi	5,5	2,0	4,2	2,0	6,7	2,1	5,7	2,0
di cui: <i>per il personale bancario</i>	4,6	1,0	5,3	1,1	6,7	1,2	5,6	1,1
Risultato di gestione	41,6	1,4	24,0	1,3	1,3	1,1	20,4	1,3
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	172,4	0,2	79,1	0,3	9,2	0,3	54,3	0,3
di cui: <i>su crediti</i>	223,8	0,2	111,5	0,3	24,1	0,2	79,9	0,2
Proventi straordinari	-46,8	..	-116,4	..	-95,2	..	-86,6	..
Utile lordo	30,1	1,2	10,1	1,0	-2,2	0,8	12,7	1,0
Imposte	-17,1	0,1	25,8	0,2	-12,1	0,3	-7,0	0,2
Utile netto	41,2	1,1	6,5	0,7	4,0	0,5	19,9	0,8
<i>Per memoria:</i>								
Fondi intermediati totali	7,3		5,0		7,6		6,9	
Numero dei dipendenti bancari (3)	3,0		0,6		4,8		3,2	

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le banche con sede in regione. – (2) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento. – (3) Dati al 31 dicembre.

Patrimonio di Vigilanza e solvency delle banche con sede in regione (1)*(milioni di euro e valori percentuali)*

ANNO	Patrimonio di vigilanza	Solvency (2)	TIER 1 ratio (3)
Totale banche			
1998	2.776	19,7	18,9
2000	3.276	18,2	16,6
2002	3.660	16,4	14,8
2003	3.905	16,0	14,4
2004	4.071	15,0	13,6
2005	4.226	14,3	13,3
2006	4.446	13,9	13,1
2007	4.719	13,9	12,9
Banche di credito cooperativo trentine (4)			
1998	926	22,8	22,5
2000	1.034	19,8	19,7
2002	1.195	17,7	16,9
2003	1.270	16,5	15,7
2004	1.347	15,8	15,2
2005	1.422	15,2	14,9
2006	1.535	14,9	14,9
2007	1.675	15,0	14,6
Banche di credito cooperativo altoatesine (4)			
1998	995	27,7	25,9
2000	1.123	23,3	21,6
2002	1.252	20,6	19,1
2003	1.337	19,6	18,1
2004	1.384	18,7	17,4
2005	1.375	17,4	16,9
2006	1.439	17,1	16,9
2007	1.531	17,8	17,3
Altre banche regionali			
1998	855	13,4	12,6
2000	1.119	14,0	11,5
2002	1.213	12,8	10,6
2003	1.298	13,0	10,7
2004	1.340	12,0	10,0
2005	1.429	11,6	9,8
2006	1.472	11,1	9,3
2007	1.513	10,7	9,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le banche con sede in regione. – (2) Rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività ponderate per il rischio. – (3) Rapporto tra patrimonio di base e attività ponderate per il rischio. – (4) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a34

Spesa delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi						
<i>(valori medi del periodo 2004-06)</i>						
VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Provincia autonoma di Trento (2)						
spesa corrente primaria	5.219	58,4	-	19,9	21,7	4,0
spesa c/capitale	3.556	61,5	-	28,1	10,4	1,0
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	3.375	62,9	-	26,3	10,8	1,8
spesa totale	8.775	59,6	-	23,3	17,1	2,7
Provincia autonoma di Bolzano (2)						
spesa corrente primaria	5.615	74,1	-	16,4	9,5	7,9
spesa c/capitale	3.000	56,9	-	33,6	9,4	-1,0
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	2.735	55,5	-	34,2	10,3	-1,5
spesa totale	8.615	68,1	-	22,4	9,5	4,8
per memoria:						
<i>spesa totale Italia</i>	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1
" <i>RSO</i>	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5
" <i>RSS</i>	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le aziende ospedaliere. – (2) Include la parte di spesa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riferibile al territorio provinciale.

Tavola a35

Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario									
<i>(euro e valori percentuali)</i>									
VOCI	PA Trento			PA Bolzano			RSS		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi (<i>milioni di euro</i>)	844	882	930	950	994	1.038	14.021	14.830	16.308
(<i>euro pro capite</i>)	1.720	1.772	1.852	2.014	2.083	2.150	1.570	1.654	1.814
Composizione percentuale dei costi:									
- <i>personale</i>	36,9	36,2	35,5	40,2	39,9	42,4	34,1	34,6	33,9
- <i>farmaceutica convenzionata</i>	9,5	8,7	8,6	7,8	6,9	6,1	14,7	13,5	12,8
- <i>medici di base</i>	5,5	5,8	5,5	4,4	4,2	4,2	5,8	5,9	5,7
- <i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	20,5	20,5	20,9	16,5	17,2	17,3	19,8	17,4	16,2
- <i>altro</i>	27,6	28,8	29,4	31,2	31,7	30,0	25,6	28,5	31,5
Composizione percentuale dei ricavi:									
- <i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	40,7	40,9	39,8	39,0	41,1	40,0	30,7	29,6	28,6
- <i>entrate proprie ASL</i>	4,0	3,7	3,8	3,9	4,1	3,8	3,3	3,1	2,7
- <i>trasferimenti</i>	55,2	55,4	56,4	57,1	54,8	56,2	66,0	67,3	68,7

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a36

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	PA Trento			PA Bolzano			RSS		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	8,5	7,4	7,4	7,2	6,0	6,1	3,9	3,7	3,9
di cui (quote % sul totale):									
- Regione, Province autonome, ASL	50,2	51,5	54,8	39,0	43,4	47,3	38,0	38,8	43,3
- Province	-	-	-	-	-	-	4,3	4,7	4,2
- Comuni	38,4	37,4	35,8	50,0	40,6	38,8	47,7	46,9	43,2
- Altri enti	11,4	11,1	9,4	11,0	16,0	13,9	10,0	9,7	9,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	8,7	7,6	7,5	7,3	6,1	6,2	4,4	4,4	4,5

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a37

Entrate tributarie degli enti territoriali

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	PA Trento (1)		PA Bolzano (1)		RSS		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione e Province autonome	22,8	3,0	22,9	2,8	14,8	6,9	7,3	5,8
Province	-	-	-	-	0,2	6,9	0,3	2,6
Comuni	1,0	-4,1	0,8	1,6	1,4	1,9	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):								
- ICI	75,5	-2,8	73,0	2,7	53,1	2,8	45,2	3,3
- addizionale all'Irpef	0,2	::	2,6	4,3	5,1	9,6	5,7	5,6
Totale enti territoriali	23,7	2,7	23,7	2,8	16,4	6,4	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Non include il gettito relativo alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, quantificabile nell'1,6 per cento del PIL regionale.

Tavola a38

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Trentino-Alto Adige		RSS		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza	1.298	1.350	14.248	14.732	105.617	109.360
Variazione % sull'anno precedente	-2,7	4,0	13,5	3,4	20,9	3,5
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	7,4	6,4	4,7	4,3	10,3	9,8
- titoli emessi all'estero	1,4	1,2	31,5	28,7	19,3	18,3
- prestiti di banche italiane e CDP	90,8	91,9	54,9	57,1	60,9	60,8
- prestiti di banche estere	-	-	4,5	3,3	1,8	2,1
- altre passività	0,4	0,4	4,5	6,6	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2007
accertamenti e impegni di competenza**

(milioni di euro e valori percentuali)

	2006	2007	Var. %
Entrate			
Entrate tributarie	3.407	3.511	3,1
<i>tributi della Provincia</i>	502	553	10,1
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	2.905	2.958	1,8
Entrate da trasferimenti	318	322	1,2
Entrate patrimoniali	176	137	-22,0
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	89	89	-0,1
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	87	48	-44,4
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	-
Totale (al netto delle partite di giro)	3.901	3.971	1,8
Spese			
Spese correnti	2.431	2.502	2,9
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.656	1.695	2,3
Spese in conto capitale	1.462	1.453	-0,6
di cui: <i>trasferimenti</i>	898	953	6,1
Spese per rimborso di mutui e prestiti	4	4	4,0
Totale (al netto delle partite di giro)	3.897	3.959	1,6
Indici di bilancio			
Autonomia finanziaria (1)	95,0	94,7	
Entrate correnti / spese correnti	151,2	151,7	

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

(1) (Entrate tributarie + entrate patrimoniali correnti) / entrate correnti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Provincia autonoma di Trento:
ripartizione delle spese per funzione obiettivo (1)**

(milioni di euro e valori percentuali)

	2007	Var. % sul 2006	Incidenza %
Sanità	988	7,7	25,0
Scuola e formazione	686	3,7	17,3
Finanza locale	497	2,5	12,6
Interventi per l'economia	391	6,3	9,9
di cui: <i>agricoltura e foreste</i>	97	6,1	2,5
<i>politiche produttive per lo sviluppo locale (2)</i>	293	6,4	7,4
Politiche sociali	299	-11,2	7,5
Mobilità e reti	311	7,1	7,8
Governo del territorio	239	2,3	6,0
Servizi generali	180	-0,5	4,5
Università e ricerca	147	-4,8	3,7
Edilizia abitativa	60	-31,0	1,5
Cultura e sport	76	0,6	1,9
Altro	85	-19,9	2,1
Totale	3.959	1,6	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

(1) Impegni di competenza. Dati di rendiconto. – (2) Con il bilancio 2007 sono state riclassificate le aree omogenee che compongono questa funzione obiettivo: in particolare le aree omogenee precedentemente denominate "Industria e miniere", "Artigianato", "Commercio", "Turismo e impianti a fune" e "Cooperazione" sono confluite in parte nella nuova area omogenea "Incentivi a sostegno delle imprese" (Fondi unici per il sistema economico e contributi alle imprese) ed in parte nella nuova area omogenea "Interventi di contesto".

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2007
accertamenti e impegni di competenza**

(milioni di euro e valori percentuali)

	2006	2007	Var. %
	Entrate		
Entrate tributarie	3.770	3.958	5,0
<i>tributi della Provincia</i>	569	608	6,9
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.200	3.349	4,6
Entrate da trasferimenti	257	184	-28,5
Entrate patrimoniali	152	155	1,9
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	104	118	13,4
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	47	36	-23,3
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-		
Totale (al netto delle partite di giro)	4.178	4.296	2,8
	Spese		
Spese correnti	2.926	3.053	4,3
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.787	1.880	5,3
Spese in conto capitale	1.304	1.315	0,9
di cui: <i>trasferimenti</i>	906	884	-2,4
Spese per rimborso di mutui e prestiti	2	2	4,7
Totale (al netto delle partite di giro)	4.232	4.370	3,3
	Indici di bilancio		
Autonomia finanziaria (1)	97,2	97,7	
Entrate correnti / spese correnti	136,3	136,7	

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) (Entrate tributarie + entrate patrimoniali correnti) / entrate correnti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Provincia autonoma di Bolzano:
ripartizione delle spese per funzione obiettivo (1)**

(milioni di euro e valori percentuali)

	2007	Var. % sul 2006	Incidenza %
Tutela della salute	1.133	2,7	25,9
Istruzione e formazione professionale	644	3,3	14,7
Servizi amministrativi generali	572	3,7	13,1
Finanza locale	474	9,1	10,8
Interventi per l'economia	353	1,4	8,1
di cui: <i>agricoltura e foreste</i>	147	1,7	3,4
<i>industria e risorse minerarie</i>	24	-15,0	0,5
<i>artigianato</i>	44	1,4	1,0
<i>turismo e industria alberghiera</i>	43	-10,0	1,0
<i>commercio e servizi</i>	27	37,1	0,6
<i>risorse idriche ed energia</i>	32	13,4	0,7
<i>altri interventi indistinti per l'economia</i>	36	-1,4	0,8
Opere pubbliche e infrastrutture e Viabilità	316	-6,9	7,2
Famiglia e politiche sociali	285	4,7	6,5
Trasporti	166	44,2	3,8
Edilizia abitativa agevolata	166	-17,2	3,8
Beni e attività culturali	80	11,4	1,8
Protezione civile antincendi	40	-22,9	0,9
Servizi finanziari e riserve	39	122,7	0,9
Altro	104	-0,3	2,4
Totale	4.370	3,3	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Impegni di competenza. Dati di rendiconto.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a6, Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 190 con sede in Trentino-Alto Adige, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a7, Fig. 1.2

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2007, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

In Trentino-Alto Adige vengono rilevate 78 imprese industriali e 20 dei servizi. Di queste ultime, 15 aziende hanno più di 50 addetti, 5 imprese tra 20 e 49 addetti. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentare	7,7	12,8	20,5
Legno, Carta, Editoria	9,0	5,1	14,1
Chimica, Gomma, Plastica	3,8	5,2	9,0
Meccanica, Metallurgica	21,8	19,2	41,0
Energia, Estrattive	3,8	3,9	7,7
Altre	6,4	1,3	7,7
Totale	52,6	47,4	100

Tav. a8

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Tavv. a11-a13

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Classificazione OCSE dell'industria manifatturiera in base al contenuto tecnologico

La classificazione in base al contenuto tecnologico dei vari settori del manifatturiero adottata dall'OCSE prevede il raggruppamento delle imprese manifatturiere in 4 classi: imprese ad alta, medio-alta, medio-bassa e bassa tecnologia.

La classificazione è stata effettuata basandosi sull'analisi della spesa in R&S e dell'output di 12 paesi OCSE secondo la classificazione ISIC Rev. 3 (NACE Rev. 1 in Europa) per il periodo compreso tra il 1991 e il 1999. Gli indicatori utilizzati per l'individuazione dei gruppi sono rappresentati dal

rapporto tra la spesa in R&S e il valore aggiunto, e dal rapporto tra la spesa in R&S e la produzione. Entrambi gli indicatori misurano il grado di intensità tecnologica.

I raggruppamenti sono stati quindi individuati attribuendo alle varie industrie un rank basato sul confronto tra il valore medio relativo al periodo 1991-1999 degli indicatori di intensità della R&S e le intensità aggregate OCSE. Le imprese classificate nel gruppo ad alta tecnologia sono quindi quelle che presentano valori medi di entrambi gli indicatori più alti di quelli presentati dalle imprese appartenenti a settori a minore intensità tecnologica (cfr. *OECD Science, Technology and Industry Scoreboard 2007 e Hatzichronoglou, T. (1997), "Revision of the High-Technology Sector and Product Classification", OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 1997/2, OECD Publishing*).

Tav. a14

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico n. 43, 2004*.

Tav. a15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERVENTO PUBBLICO A FAVORE DELL'INNOVAZIONE

Riquadro

Il processo innovativo si sviluppa lungo tre principali direttrici, la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, ciascuna delle quali è caratterizzata da una serie di componenti costitutive, qui di seguito illustrate.

- *Ricerca*: la ricerca è organizzata su tre differenti livelli, ciascuno legato all'ambito in cui essa matura: la ricerca pura (o fondamentale) si sviluppa prevalentemente all'interno degli ambienti accademici e dei centri di ricerca e mira all'ampliamento delle conoscenze scientifiche e tecniche; la ricerca industriale (o applicata) è un'attività pianificata nell'ambiente delle imprese industriali e di servizi finalizzata ad acquisire nuove conoscenze utili per mettere a punto nuovi prodotti e/o processi produttivi; lo sviluppo sperimentale (o precompetitivo) è un'attività volta alla traduzione del risultato della ricerca industriale in un piano, progetto o disegno per la realizzazione di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi destinati alla vendita o all'utilizzazione diretta.
- *Innovazione*: l'innovazione, secondo le linee guida riportate nel manuale di Oslo, è caratterizzata da quattro componenti: due di esse, sono di carattere tecnologico (innovazione di processo e innovazione di prodotto), le altre sono di tipo non tecnologico (innovazione organizzativa e innovazione di marketing).

- *Trasferimento tecnologico*: il trasferimento tecnologico consiste nella trasmissione delle conoscenze e delle tecnologie tra enti di ricerca e sistema industriale al fine di favorire l'acquisizione, la circolazione di informazioni e la disponibilità di competenze tecniche specifiche. Il trasferimento può avvenire: 1) per diffusione tramite la formazione di personale qualificato, pubblicazioni scientifiche, organizzazione di convegni ed eventi fieristici; 2) per mobilità di ricercatori e di risorse umane altamente qualificate tramite *partnership* su progetti congiunti tra il mondo dell'impresa e quello della ricerca; 3) per valorizzazione, con la creazione di distretti industriali, *cluster*, *spin off*, *start up* e brevettazione.

Tavv. 2.1, 2.2

Indicatori di input e output sintetici

Gli indicatori sintetici sono stati costruiti come media aritmetica di una serie di indicatori elementari normalizzati, ciascuno dei quali è stato ponderato rispetto al relativo valore medio nazionale e posto sotto radice quadrata al fine di mitigare gli effetti legati alla presenza di eventuali *outliers*.

Il metodo di normalizzazione applicato agli indicatori elementari ponderati è stato quello del *re-scaling*, ricalcando la metodologia seguita nel rapporto RIS. Il *re-scaling* applicato tiene conto delle evoluzioni degli indicatori elementari nel corso del tempo secondo la seguente formula:

$$I_{qc}^t = \frac{x_{qc}^t - \min_{i \in T} \min_c (x_{iq}^t)}{\max_{i \in T} \max_c (x_{iq}^t) - \min_{i \in T} \min_c (x_{iq}^t)}$$

dove: I_{qc}^t è il valore dell'indicatore elementare *re-scaled* q -esimo per la regione c al tempo t ; x_{qc}^t è il valore dell'indicatore elementare q -esimo per la regione c al tempo t ; x_{iq}^t è il valore dell'indicatore elementare q -esimo calcolato a livello nazionale.

Per costruzione l'indicatore normalizzato ha sempre valori compresi tra 0 e 1. Questa trasformazione implica un aggiustamento ogni qualvolta si prende in considerazione un nuovo periodo, dal momento che ciò potrebbe modificare i valori minimi e massimi per alcuni indicatori. Ne consegue che per mantenere la comparabilità tra i dati esistenti e i nuovi, gli indicatori andranno di volta in volta ricalcolati.

L'indicatore di input sintetico è stato, quindi, costruito a partire dalle serie storiche dell'incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL, della spesa delle imprese per R&S sul PIL, delle importazioni di prodotti hi-tech sul totale delle importazioni, degli addetti alla R&S sul totale dei lavoratori e dei laureati S&T sul totale laureati. Mentre, l'indicatore sintetico di output è stato costruito a partire dalle serie storiche dell'incidenza delle esportazioni di prodotti hi-tech sul totale delle esportazioni, degli addetti high-tech sul totale dei lavoratori, delle imprese innovatrici sul totale e dell'intensità brevettuale.

Gli indicatori elementari utilizzati dal RIS per il calcolo dell'indicatore regionale sono i seguenti:

Nome indicatore	Composizione
Lavoratori qualificati	Rapporto tra il numero di laureati in discipline attinenti al campo delle Scienze e Tecnologie che hanno trovato un'occupazione in questo ambito e il totale della popolazione.
Formazione continua	Numero di persone coinvolte in processi di formazione continua ogni 100 elementi della popolazione nella classe di età compresa tra i 25 e i 64 anni.
Settori manifatturieri a media e alta tecnologia	Rapporto tra il numero delle persone impiegate nei settori manifatturieri a contenuto tecnologico medio/alto e il totale delle forze lavoro.
Servizi hi-tech	Rapporto tra il numero delle persone impiegate nei settori dei servizi a contenuto tecnologico medio/alto e il totale delle forze lavoro.
Spesa pubblica in R&D	Rapporto tra le spese in Ricerca e Sviluppo nel settore pubblico e Prodotto Interno Lordo.
Spesa delle imprese in R&D	Rapporto tra le spese in Ricerca e Sviluppo nel settore privato e Prodotto Interno Lordo.
Brevetti	Numero di brevetti sottoposti all'approvazione dell' <i>European Patent Office</i> (EPO) ogni 1000 elementi della popolazione totale.

Fonte: *European Regional Innovation Scoreboard* (RIS).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1- 3.5, a16-a25, a29-a33, Figg. 3.1-3.3

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 44 banche con sede in Trentino-Alto Adige che rappresenta l'81 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

Tavv. 3.3, a21-a22, a31

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore

dall'intermediario. La Centrale dei rischi rileva queste informazioni trimestralmente in via sistematica dal 2005; le prime segnalazioni complete sono quelle del mese di giugno 2005.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tavv. a21-a22

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

- *Credito al consumo*: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.
- *Leasing*: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.
- *Factoring*: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. a25

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. a26

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a27, a28

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LE BANCHE DELLA REGIONE

Le trasformazioni della struttura del sistema bancario in regione (1990-2007)

L'indice di Herfindahl è definito come somma del quadrato delle quote di mercato delle singole banche insediate nel territorio di riferimento o, in alternativa, delle quote ottenute aggregando le banche che fanno parte di uno stesso gruppo. Può assumere valori che vanno da zero, limite al quale tende al crescere del numero degli operatori e al diminuire della disuguaglianza delle quote di mercato, al 100 per cento, in caso di quota detenuta da un unico operatore. L'indicatore è calcolato a partire dalle segnalazioni di vigilanza relative a impieghi o depositi al 31 dicembre per sportello ubicato nella provincia di riferimento.

L'evoluzione dell'operatività delle banche con sede in regione (1998-2007)

Diversamente dagli altri paragrafi dedicati al sistema bancario, i dati considerati fanno riferimento alla sede legale dell'intermediario (e non alla provincia di residenza della controparte), prendendo in considerazione l'operatività con residenti in Italia. Le informazioni si riferiscono alle banche con sede amministrativa in regione al 31 dicembre 2007, i cui dati sono stati corretti per tener conto di operazioni di concentrazione avvenute nel decennio preso in considerazione, in modo che il confronto possa essere condotto su dati omogenei. Le banche con sede in regione sono state raggruppate in tre categorie: BCC con sede in provincia di Trento ("Casse rurali") e Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa; BCC con sede in provincia di Bolzano ("Casse Raiffeisen") e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa; altre banche con sede in regione, sia autonome sia appartenenti a gruppi. I dati di situazione patrimoniale alla base delle elaborazioni riportate sia nel testo sia nell'Appendice statistica (tav. a30) sono valori medi annui, calcolati come media ponderata di 13 segnalazioni di fine mese (da dicembre a dicembre), ottenuta attribuendo peso 0,5 ai mesi di dicembre e 1 ai restanti mesi.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a34

Spesa delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a35

Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia del Trentino-Alto Adige nel 2006, alla sezione: Note metodologiche (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Spesa farmaceutica convenzionata

I dati utilizzati sono il risultato di elaborazioni su dati di fonte Federfarma-Assofarm. L'aggregato di riferimento è la spesa farmaceutica in convenzione, erogata tramite la rete delle farmacie aperte al pubblico, al netto dello sconto, calcolato come differenza tra il prezzo di vendita al pubblico e il prezzo effettivamente praticato, e della quota di compartecipazione a carico dell'assistito (ticket e differenza tra prezzo di riferimento del farmaco generico e prezzo della specialità medicinale più costosa).

I valori della spesa pro capite sono stati calcolati con riferimento alla popolazione pesata per età, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della salute per la determinazione della quota capitaria del Fondo Sanitario Nazionale relativa al livello di assistenza farmaceutica; tale sistema attribuisce un peso maggiore alle fasce di popolazione connotate da maggiori bisogni farmaceutici. La popolazione regionale, segmentata per classi di età, è quella rilevata dall'Istat al 1° gennaio di ogni anno.

Tav. a36

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali.

Tav. 5.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti Pubblici Territoriali. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del genio civile.

Tav. a37

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia del Trentino-Alto Adige nel 2006, alla sezione: Note metodologiche (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a38

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).